CURIA GENERALIZIA - 0FM

APRILE - GIUGNO - 2020

CONTATTO

BOLLETTINO TRIMESTRALE DI GIUSTIZIA, PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO - OFM

Inaugurazione della campagna Rivoluzione Laudato Si'

L'Ufficio GPIC OFM ha lanciato la campagna di rivoluzione di Laudato Si il 24 maggio 2020, quinto anniversario della promulgazione dell'enciclica *Laudato Si'*. È una campagna globale il cui obiettivo è incoraggiare e promuovere la conversione integrale dell'ecologia, ovvero un'ecologia ambientale, economica e sociale. E ogni francescano è invitato a questa rivoluzione!

1

ECOLOGIA

Filippine - Francia - Corea del Sud

2

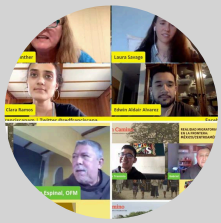
MIGRAZIONE

America Centrale - Stati Uniti

3

DIRITTI UMANI

West Papua - Filippine - Franciscans International



Sulla strada ... testimonianze della rete francescana per i migranti

Dichiarazione Francescana sulla Legge anti-terrorismo

Rapporto speciale COVID-19 dei Fratelli di tutto il mondo

Rivoluzione Laudato Si': una grande realizzazione!

Mentre continuiamo il nostro viaggio della Rivoluzione Laudato Si', possiamo rispondere immediatamente alla necessità di un modo integrato di esprimere la nostra opzione preferenziale per i poveri e proteggere la vita in tutte le sue forme e differenze.

Mentre quest'anno Laudato Si' celebra il suo quinto anniversario, il nostro Ordine ha lanciato la campagna Rivoluzione Laudato Si'. La nostra umile iniziativa coincide con la dichiarazione di Papa Francesco del Giubileo di Laudato Si'. Il richiamo dell'enciclica è costante e stimolante anche attualmente. Il suo messaggio centrale riguardo le questioni della nostra casa comune non è stato mai più rilevante di ora nel mezzo della pandemia del COVID-19.

La Rivoluzione Laudato Si' ci ha ricordato che tutto è interconnesso. Ogni parte della nostra vita è importante, ha valore, e Dio non sta trascurando nessuna creatura. Viviamo in un'epoca in cui molte cose sono a rischio. Ciò è causato dalla negligenza umana. Molti hanno perso i loro rifugi naturali a causa della deforestazione e delle miniere. Di solito ciò succede nel Sud del mondo, sostenuto da società multinazionali. Aumenta l'estinzione ed è minacciata la fonte di reddito degli indigeni e delle loro comunità.

In Asia, la raccolta illegale di zanne di elefante da parte di uomini d'affari per l'uso di decorazioni e statue di avorio provocano crudeli e numerose sofferenze di animali. Durante la crisi del COVID-19, questo commercio illegale è aumentato. Da una delle fonti sul mercato del commercio illecito di "prodotti" di animali vivi durante il COVID-19, emerge che si è interrotta la relazione con altri animali e tra loro. Invece di dar valore e rispetto al creato nel modo in cui l'umanità è chiamata a fare, è fallito il nostro impegno nei confronti di Dio di essere all'altezza dell'immagine divina e siamo diventati oppressori della Madre Terra invece che amministratori.

La Rivoluzione Laudato Si' riconosce il dono della scienza all'umanità, ma anche i suoi limiti nel risolvere problemi difficili e il pericolo che la tecnologia sostituisca le vere relazioni umane. Generalmente gli scienziati sono prudenti: non presumono che il loro prodotto sarà sufficiente e parlano di probabilità piuttosto che di verità. Tuttavia, questa pandemia ha rivelato che le decisioni politiche sono troppo basate su dati statistici, il che si traduce in un allontanamento dai cambiamenti strutturali e individuali necessari per fornire cambiamenti lungo tutto l'arco della vita. La scienza è un elemento cruciale nella risoluzione dei problemi dei cambiamenti climatici, ma i cambiamenti climatici non sono sufficienti per influenzare i cambiamenti sociali. L'uso di tecnologie per riunioni e assemblee virtuali durante il lockdown soddisfa solo il nostro bisogno umano di comunione.

La Rivoluzione Laudato Si' ha sottolineato la necessità di prendersi cura e ascoltare gli emarginati e i più poveri tra i poveri delle nostre comunità. La crisi pandemica ha messo in luce la disuguaglianza dilagante e la discriminazione razziale mostrate dalle persone più colpite dal virus. Mentre non è chiara la

logica alla base, questa crisi sanitaria mondiale ha messo in evidenza le ingiustizie della nostra società. In alcune parti del mondo, nel mio amato paese, ad esempio, le Filippine, le popolazioni indigene hanno un accesso limitato o inesistente alle cure sanitarie o persino ai servizi igienico-sanitari di base e all'acqua pulita, il che porta malattie e morte su vasta scala. Questo è un sottoprodotto di questioni sociali e politiche interconnesse delle condizioni di salute pubblica in tutto il mondo e non solo degli imperativi medici dell'epidemiologia. È davvero necessario un approccio integrale per discutere della disuguaglianza senza compromettere l'assistenza alla nostra casa comune. Dobbiamo affrontare e risolvere immediatamente i conflitti di interesse anziché evitarli. Non dobbiamo dimenticare i nostri fratelli e sorelle che sono vulnerabili, soprattutto il più piccolo, lo smarrito e l'ultimo.

"Questa pandemica che stiamo affrontando ora farà parte del nostro futuro che continuerà a ricordarci una grande realizzazione...la conversione ecologica."

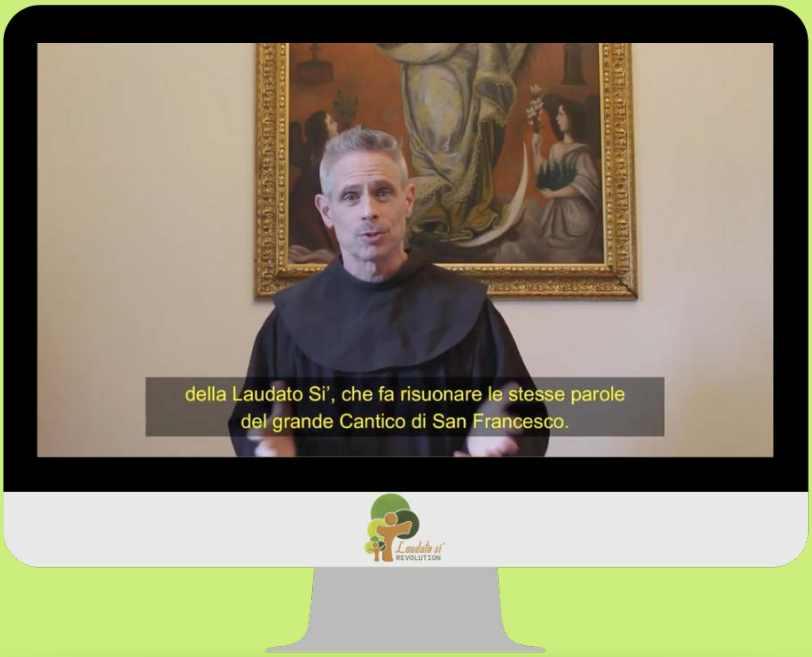
La chiamata di Rivoluzione Laudato Si' è di ascoltare il grido della terra e il grido dei poveri. Stiamo davvero ascoltando la loro chiamata, specialmente in questo periodo di crisi pandemica del COVID-19? Ci sono persone là fuori che sostengono gli altri attraverso i loro atti quotidiani di gentilezza. Come francescani, stiamo facendo del nostro meglio per rispondere a questa chiamata con il nostro piccolo modo di impiegare al massimo le risorse, per aiutarci nel miglior modo possibile. Pensate che questa manifestazione di compassione sia sufficiente? Siamo disposti a correre il rischio e prenderci cura dei bisognosi, in particolare di quelli che vivono nelle aree svantaggiate della nostra società? Siamo pronti a rispondere a quelle persone che hanno poco o nessun supporto da parte dei loro governi? O possiamo permetterci di compiacerci pensando solo alla nostra sicurezza? Possiamo, in un momento di lutto, aprire gli occhi per assistere alla morte e alla sofferenza delle persone in tutto il mondo e di altre creature viventi? Siamo disposti ad amare oltre le nostre capacità e ad abbracciare l'umanità anche in questi tempi difficili di incertezza? Siamo pronti a rispondere agli imperativi di un mondo post-COVID-19? Siamo pronti ad abbracciare i lebbrosi contemporanei del nostro mondo di oggi, come ha fatto il nostro serafico padre Francesco?

Questa crisi pandemica che stiamo affrontando ora farà parte del nostro futuro che continuerà a ricordarci una grande realizzazione. È la realizzazione della conversione ecologica. Mentre continuiamo il nostro viaggio della Rivoluzione Laudato Si', possiamo rispondere immediatamente alla necessità di un modo integrato di esprimere la nostra opzione preferenziale per i poveri e proteggere la vita in tutte le sue forme e differenze. Possa la nostra campagna Rivoluzione Laudato Si' essere la nostra grande realizzazione per continuare a proteggere la nostra casa comune.

Laudato si' REVOLUTION

www.laudatosirevolution.org/

Fra Angelito Cortez, OFM
Animatore GPIC, Provincia di San Pedro Bautista, Filippine
Coordinatore GPIC, Conferenza Asia Orientale
Comitato d'Animazione GPIC



Messaggio di Fra Michael Perry, Ministro Generale, per la Rivoluzione Laudato Si'

English
Laudato Si' Revolution | Message from the Minister General

Español
Revolución Laudato Si' | Mensaje del Ministro General

Italiano
Rivoluzione Laudato Si' | Messaggio del Ministro Generale

Deutsch
Laudato Si' Revolution | Nachricht des Generalministers

Français
Laudato Si' Revolution | Message du Ministre Général

Hrvatski
Laudato Si' Revolution | Poruka Generalnog ministra

Polski
Laudato Si' Revolution | Przesłanie Ministra Generalnego

Português
Revolução Laudato Si' | Mensagem do nosso Ministro Geral

한국어
Laudato Si' Revolution | 총봉사자의 메시지

Tiếng Việt
Laudato Si' Revolution | Thông điệp của Tổng Phục vụ

عربى
Laudato Si' Revolution | رسالة من الرئيس العام .

Dichiarazione della coalizione per i migranti

Protegga di migranti e rifugiati durante la pandemia da COVID-19

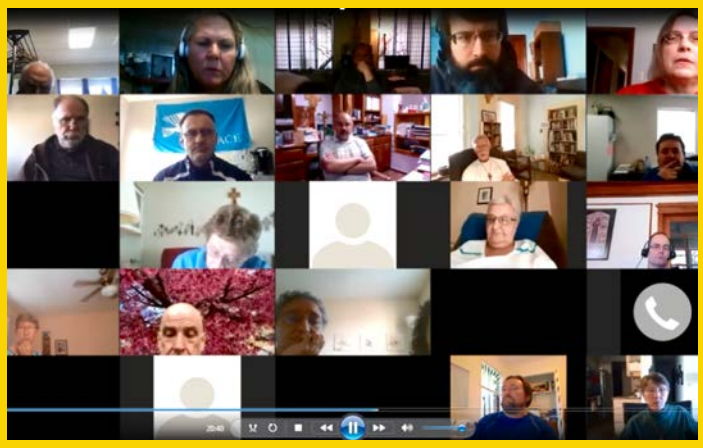
La diffusione del COVID-19 richiede di includere tutti nelle strategie di prevenzione e protezione, specialmente i più vulnerabili, e tra di essi i migranti, i rifugiati, i richiedenti asilo. Questa pandemia è una crisi di salute pubblica; ci fa riflettere su come siamo interconnessi e, pertanto, tutti responsabili di agire con rapidità e in modo solidale.

Come organizzazioni religiose dal basso, con l'appoggio dei leader religiosi del Centroamerica, del Messico e degli Stati Uniti operanti per affrontare le cause da cui hanno origine la povertà, la violenza e la corruzione che obbligano la gente a lasciare le proprie case, offriamo questa traccia per agire al fine di proteggere migranti e rifugiati, per aiutare tutte le nostre comunità a superare questa crisi e a ricostruire il futuro con giustizia ed equità.

Domandiamo il rilascio rapido, sicuro, sistematico del maggior numero possibile di migranti e di richiedenti asilo che si trovano nei centri di detenzione.

- Identificare e dare la priorità al rilascio immediati di coloro che sono ad alto rischio di contrazione del virus per condizioni mediche soggiacenti o per età.
- Nessun migrante sia detenuto in una struttura carente delle misure di prevenzione dal COVID-19 richieste al fine di proteggere le persone durante questa emergenza sanitaria.
- I responsabili dei centri di detenzione devono identificare, proteggere e riferire i casi di malattia sospetti ai centri di salute specializzati.

Testo completo in: https://redfranciscana.org: English - Spanish



Rete Francescana per i Migranti – Stati Uniti

La Rete ha organizzato il primo incontro per i membri della Rete Francescana per i Migranti-USA ad aprile. Ventinove persone in rappresentanza di parrocchie e congregazioni tra cui frati, suore e laici si sono uniti online. Fr. Julian Jagudilla, OFM, e p. Jacek Orzechowski, OFM, hanno fornito commenti introduttivi e parlato della storia della Rete; il Segretario Esecutivo Lori Winther ha fornito una panoramica degli obiettivi e delle attività della Rete; e Russell Testa ha discusso delle recenti iniziative proposte a difesa. Russell ha fatto un aggiornamento sul punto della la situazione migratoria, in particolare la posizione anti-immigrazione dell'attuale amministrazione statunitense, l'impatto del COVID-19, le questioni di frontiera e le imminenti decisioni della Corte Suprema su DACA e TPS.

Durante l'incontro sono emerse domande come: "Cosa faremo come Rete?" e "Quale sarà il nostro obiettivo?". La RFM ha chiesto a tutti i partecipanti di tenere in considerazione nelle prossime settimane gli obiettivi della rete e le aree del programma e pensare a cosa possono contribuire per la Rete e di cosa hanno bisogno dalla Rete al fine di costruire un percorso insieme.

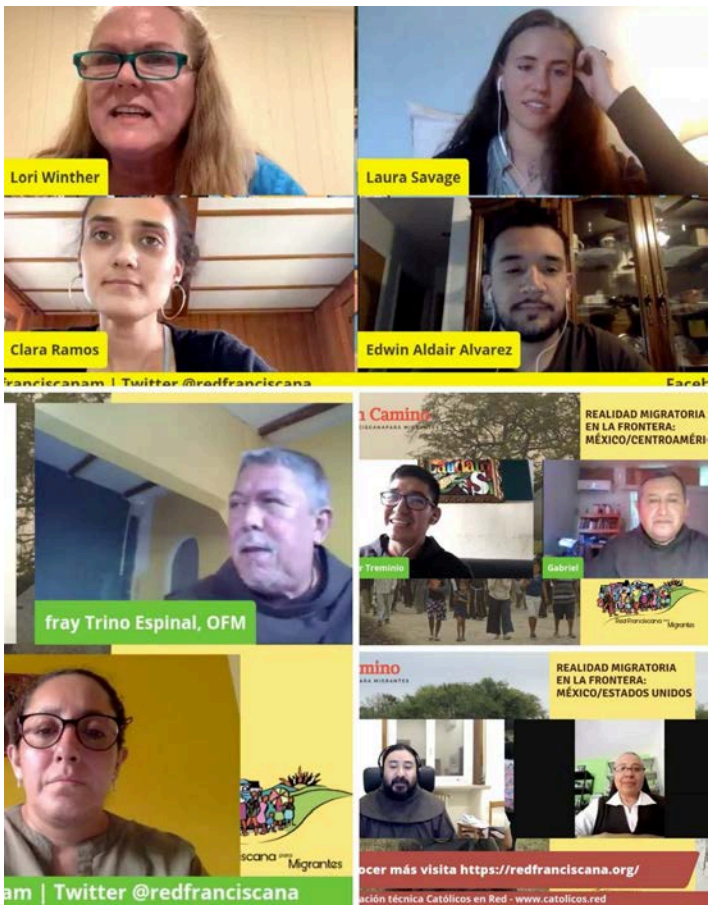
Il nostro prossimo incontro è previsto per il 21 luglio 2020 *

Lori Winther
Segretaria esecutiva
Rete Francescana per i Migranti

En Camino: Sulla strada ... testimonianze della rete francescana per i migranti

Durante il mese di giugno, ogni giovedì, sono state condotte una serie di interviste online, tramite Facebook, con alcuni membri della rete francescana per i migranti in collaborazione con "la ventana de pazybien.es". È stata un'esperienza innovativa in cui gli argomenti sulla migrazione sono stati affrontati in base all'esperienza e alla testimonianza degli ospiti.

Hanno condiviso la loro esperienza di lavoro nella protezione, difesa e cura dei migranti: Sr. Isabel Turcios, FMI (Casa del Migranta Frontera Digna, Piedras Negras), Fr. Juan de Sagaú, OFM (Comedor para migrantes San Francisco, Mazatlán), Fr. Gabriel Romero (La 72 hogar-refugio para personas migrantes, Tenosique), Betty Calixto (RFM-México/Cholula), Fr. Trino Espinal, OFM (RFM-Honduras), Clara Ramos, Laura Savage, Edwin Álvarez (La 72 - Volutarios)



Dichiarazione Gerusalemme (2/4)

I coordinatori GPIC hanno raggiunto un accordo presso il CIJPIC 2019 per attuare queste direttive nelle loro conferenze.

Crisi Climatica

Come Membri di CIGPIC siamo profondamente preoccupati circa il disastro visibile nel mondo intero e il suo nocivo impatto sui poveri e più vulnerabili e affermiamo con forza che gli interventi umani ingiustificati stanno distruggendo il fragile sistema climatologico del Pianeta. Come testimoni di questa profonda crisi, riconosciamo l'urgenza di cambiare per evitare peggiori conseguenze all'umanità, come le previsioni di una catastrofe. Non possiamo rimanere indifferenti alla voce dei giovani che ci chiama ad essere responsabili per una maggior giustizia in questo delicato problema.

- Promuovere e celebrare il "Tempo per il Creato" nella liturgia e nelle iniziative di soldarietà.
- Collaborare con il "Movimento Catolico Mondiale per il Clima".
- Impegnarci nel movimento di disinvestimento nell'industria di combustibili inquinanti e di re-investimento nel "rinnovabile".
- Partecipare agli sforzi di mobilitazione globale e locale per la giustizia climatica.
- Aumentare la consapevolezza e approfondire la nostra comprensione dei temi discussi in Laudato si'.
- Raccogli e condividi le storie delle migliori pratiche sulla conversione ecologica.
- Promuovere alternative olistiche alla cultura dell'iper-consumo.
- Collaborare con la società civile, le autorità governative e gli imprenditori sociali per difendere la giustizia climatica.
- Promuovere progetti di piantumazione e forestazione.

La crisi del coronavirus - un punto di svolta

Fra Johannes B. Freyer, OFM
Missionszentrale der Franziskarner
Bonn, Germania

A partire dalla Seconda guerra mondiale, nessun evento ha causato al mondo così tanta agitazione, ansietà e conflitto come la pandemia del coronavirus, la quale ha travolto tutti i paesi. Ciò che quasi nessuno poteva concepire si è diffuso in tutto il mondo a macchia d'olio. Un virus rende l'umanità - che considera se stessa come la specie superiore - consapevole della sua debolezza e pone la vulnerabilità e la mortalità delle persone sotto gli occhi dell'opinione pubblica. La natura sta ora dolorosamente insegnando agli esseri umani che essa è più forte sia della nostra illusione di avere possibilità illimitate sia della nostra fiducia in un progresso senza fine. Inoltre, il virus distrugge, con risultati devastanti, il "dogma economico" del necessario aumento progressivo dei profitti. Si scopre che è stata imposta una dottrina economica e del progresso ad un mondo che ora non è in grado di far fronte al virus. Il miraggio della prosperità sta sulle sabbie mobili. In questo pandemonio, sembra che i sistemi con un orientamento sociale se la cavino meglio di quelli basati sulle teorie neoliberali.

Che a loro piacesse o meno, nelle ultime settimane e forse per mesi, le persone di tutto il mondo sono state costrette a "digiunare". Restrizioni degli ingressi, chiusura delle scuole, degli asili e delle attività non essenziali. Il coronavirus costringe le persone a rinunciare al divertimento, al consumo e alla libera circolazione. Sono invece necessari il "distanziamento sociale" e la quarantena. Peggio ancora, il virus minaccia i posti di lavoro e aumenta le ingiustizie sociali in tutto il mondo. Tutto questo spaventa molte persone e distrugge la fiducia nella politica e nelle istituzioni. L'incertezza si sta diffondendo e più a lungo dura l'applicazione delle misure restrittive, più crescono le resistenze di coloro che si preoccupano solo della propria libertà e dei propri benefici. Si cercano capri espiatori e riemergono vecchi stereotipi. Dal momento che non ci sono risposte facili a questa situazione complessa, notizie false e teorie cospirazioniste si riaffacciano nuovamente. L'irragionevolezza connette i populisti di destra con gli ideologi di sinistra e gli integralisti religiosi. In questa situazione, dobbiamo dar prova di pazienza, capacità di comprensione e veridicità.

Anche l'orientamento spirituale può offrire una guida. Nel nostro attuale contesto, potremmo trarre ispirazione da coloro che seguono la guida di Francesco e Chiara d'Assisi. Sebbene essi abbiano vissuto in un altro secolo ed abbiano affrontato altre crisi, altri problemi sociali ed altre epidemie, la loro esperienza può ancora dare forma alle nostre azioni attuali. Secondo le sue stesse parole, contenute nel Testamento, Francesco trova la via d'uscita dalla sua personale crisi di vita perché, attraverso l'amicizia e la solidarietà, osa superare il "distanziamento sociale" verso i lebbrosi imposto dalla società e dalla Chiesa di quel tempo. Questo si faceva per motivi medici, ossia per evitare contagi, ma anche perché i lebbrosi erano giudicati peccatori dal punto di vista teologico. E neppure la nobile Chiara si attiene alle regole della sua classe e anch'essa si prende cura dei poveri e degli emarginati. L'incontro con la sofferenza e la miseria pone anche la questione di Dio e della propria immagine di sé. "*Chi sei tu e chi sono io?*" sono le domande esistenziali tramandate da Francesco. In entrambi i casi, l'immagine di Dio cambia di fronte alla miseria umana e alla fragilità della vita. Francesco e Chiara trovano il Dio "buono", empatico e non punitivo, tra i poveri e i lebbrosi. Entrambi sono stati afflitti da malattie e si sono trovati vicini alla morte per la maggior parte della loro vita. Questo ha plasmato la loro percezione della malattia e della morte. Vogliono che le sorelle e i fratelli malati

"Non è nella morte che risiede il rischio, ma nella scortesia dell'egoismo."

possano beneficiare del maggior aiuto e del maggior sollievo possibile a quel tempo. Allo stesso tempo, incoraggiano le persone ad accettare l'infermità con pazienza attiva come parte della vita, mentre considerano la malattia come un'opportunità per la crescita e la maturazione umana. La morte non viene tenuta segreta né celata in alcun modo. Per loro è una parte della vita che non suscita alcuna paura, perché non può distruggere le relazioni autentiche di amore e di appartenenza. Perché non è nella morte che risiede il rischio, ma nella scortesia dell'egoismo. Sfidati dalle crisi, dalle malattie, dalla distanza sociale e dall'ingiustizia, oltre che spinti da una mutata immagine di Dio, essi creano uno stile di vita fraterno che si pone in netto contrasto con la società e la chiesa gerarchiche. Questo stile di vita, che si basa anch'esso sulla religione – tutti, come fratelli e sorelle in Gesù Cristo, sono creature dello stesso Dio - ha un carattere universale. E, cosa ancora più importante, sono inclusi anche altri credenti e tutte le creature. La loro esperienza di povertà, malattia ed esclusione li aiuterà a scoprire un Dio che si prende cura di tutte le creature e promuove la vita. Inoltre, la percezione che una vita felice nasca dal dono del rapporto compassionevole e solidale, e che non possa essere acquisita attraverso il denaro, la proprietà o il potere, trasforma la loro visione delle persone e del mondo.

Al posto dell'"Homo Economicus", si concentrano sull "Homo Fraternus/Sororius", che produce effetti sociali ed economici. Invece di inserirsi nell'emergente economia monetaria pre-capitalistica, promuovono il lavoro manuale per assicurare che l'attività economica della gente sia integrata nelle relazioni sociali. Così facendo, superano un'economia del profitto a spese dell'umanità e della natura, ricorrendo ad un'economia del dono che definisce valori sociali, culturali ed etici oltre ai valori monetari. Con la visione del mondo e della persona umana come "Homo Fraternus/Sororius" e con un'economia del dono, sono preparati anche a crisi imprevedibili e sono in grado di affrontarle in un processo di apprendimento.

Dunque, cosa potremmo imparare dalla nostra crisi del coronavirus, ispirandoci a Francesco, Chiara e alla tradizione francescano-clariana? Ecco alcuni suggerimenti. La "distanza fisica" che è ora necessaria dovrebbe essere praticata attraverso una responsabile "vicinanza sociale" ai più colpiti: i poveri, gli anziani, i malati e coloro che stanno perdendo i loro mezzi di sussistenza mentre parliamo. Per mantenere la distanza necessaria per motivi di salute attraverso nuove forme di vicinanza, di cura e di solidarietà, dobbiamo applicare capacità di immaginazione, di spontanea flessibilità, di intuizione ed una sensibilità umana non convenzionale.

Invece di consentire alle grandi compagnie di pagare i dividendi attraverso i fondi fiscali, l'obiettivo ora è quello di utilizzare i fondi per salvare vite umane, alleviare la povertà e preservare posti di lavoro. Invece di tornare alla "normalità" del profitto dell'economia neocapitalista, ciò di cui abbiamo bisogno ora è la coraggiosa trasformazione dell'economia in una vera economia sociale di mercato. La crisi di questa pandemia ha dimostrato chiaramente che la precedente pratica del capitalismo non può far fronte ad una tale situazione. A quanto pare, è giunto il momento di mettere in discussione il sistema economico neoliberale e i suoi dogmi di crescita senza fine, e di prendere sul serio altre strutture e meccanismi. Dobbiamo interpretare questa crisi come un mandato per cambiare rotta, in modo da non cercare di continuare a costruire il futuro dell'umanità sulle sabbie mobili. Ci sono già degli approcci in questa direzione, per esempio, nell'economia del dono, nell'economia solidale e in molte altre. Un *business* sostenibile e orientato al futuro è oggi all'ordine del giorno. Allo stesso modo,

"Dovremmo fare qualcosa di più e più velocemente per proteggere l'equilibrio della natura e quindi preservare il creato, la nostra casa comune."

dovremmo fare qualcosa di più e più velocemente per proteggere l'equilibrio della natura e quindi preservare il creato, la nostra casa comune. Le richieste di ammorbidire le già insufficienti misure di tutela della natura devono essere respinte. Non possiamo e non dobbiamo tornare all'atteggiamento del "continuiamo a far scorrere il denaro ". Se così fosse, non avremmo imparato nulla da questa crisi. Gli atteggiamenti etici e morali di base volti a plasmare la convivenza, l'economia e il rapporto con la creazione devono ora essere discussi e messi in pratica.

Questa pandemia comporta inoltre, da parte dei credenti, una messa in discussione dell'immagine di Dio e della propria pratica religiosa. La questione della teodicea sorge nuovamente: perché Dio permette questo? Le immagini di Dio che vengono ridotte a idee di onnipotenza, di perfezionismo, di immutabilità o di distacco (apatia), così come le idee meccaniche o causali, risultano piuttosto difficili. Nelle crisi più gravi, le persone guidate dalla spiritualità di Francesco e Chiara sono anche aperte al Dio che appare come amante della libertà tra i poveri, i malati, gli emarginati e tra coloro che accolgono la vita come un dono prezioso. Questa immagine di Dio costituisce un impegno per un mondo migliore in cui venga data una *chance* alla pace, alla giustizia e ad un approccio al creato orientato al futuro.

Tuttavia, il cammino verso un mondo migliore chiede che ci lasciamo alle spalle quello attuale. Inoltre, questa crisi apre ora altre strade. Il che solleva la questione di cosa sia veramente importante per noi, cosa valga veramente qualcosa per noi e cosa significhi questo per il nostro futuro insieme, per la nostra casa comune! La pazienza, una delle virtù francescane, è necessaria per rispondere a tali domande. La pazienza è ora anche richiesta a tutti noi. Questo non significa solo sopportazione passiva, facendoci carico del fardello, in un'attesa piena di paura. Altrimenti i nervi saranno ben presto scoperti. La pazienza è anche la forza attiva della perseveranza e della fiducia in un momento difficile, la cui fine non è ancora in vista. Quando è unita alla fiducia e alla fede, la pazienza è l'atteggiamento di base che consente di affidarsi alla vita. Coloro che sono dotati di pazienza non si sentono semplicemente in balia delle crisi, ma affrontano le sfide che si incontrano nelle grandi difficoltà e tempeste, sapendo che le crisi offrono anche opportunità di apprendimento e maturazione. La pazienza tiene d'occhio il barlume di luce alla fine del tunnel oscuro e sa che il giorno farà seguito ad ogni notte. Certo, non spazza semplicemente via la paura, ma ci tiene lontani dalla paralisi depressiva e dal panico inutile. È la forza necessaria, forse dolorosa, per fare passi verso la prossima estate. Certo, la pazienza di cui abbiamo bisogno ora ha il suo prezzo: aderire alla necessaria disciplina e mostrare solidarietà con i gruppi a rischio e i malati, in tutto il mondo. Con tale pazienza, non solo supereremo questa crisi, ma speriamo anche di plasmare un futuro che sia degno di essere vissuto da parte di ciascuno con un'umanità più matura, una crescita nella conoscenza e in nuove competenze*

"Semina"

In occasione della Giornata della Terra, GPIC Media ha realizzato un video e un set di info-grafica per promuovere la campagna "**seminare speranza, raccogliere gioie**". Intendendo approfittare di questo periodo di confinamento come un'opportunità per riconnetterci e sentire nostra sorella madre terra e allo stesso tempo proiettare il nostro futuro da un nuovo - e necessario - stile di vita. La sfida era: **hai il coraggio di coltivare il tuo cibo?**

Condividiamo alcune foto che ci sono state inviate, pronte per il raccolto!

JPIC Media-italiano

Video conferenza dell'Ordine sul COVID-19

L'Esperienza Francescana e la Risposta: il Covid19 e Oltre

Il 29 aprile l'Ordine ha svolto una consultazione ad alto livello sulla risposta e sugli apprendimenti dell'Ordine a seguito della crisi del COVID10. Hanno partecipato il Ministro generale, fra Michael Perry, e i rappresentanti di Missionszentrale der Franziskaner, Franciscans International, Rete francescana del Mediterraneo, Rete francescana per migranti (RFM), oltre alla Commissione di Animazione GPIC e i coordinatori GPIC delle Conferenze.

I partecipanti hanno discusso come la pandemia COVID19 ha esacerbato le divisioni sociali ed economiche nella società. C'è il timore che la pandemia farà più morti per la povertà che per il virus stesso. Le chiusure e i rallentamenti economici hanno visto una sproporzionata perdita di introiti tra quanti vivono nelle periferie. L'immediata necessità che dobbiamo affrontare è la richiesta di cibo e di un rifugio sicuro.

Con la crescita dei governi dell'"uomo forte" nel mondo, c'è un aumento della mancanza di fiducia nel governo da parte di coloro che vivono ai margini. Le restrizioni per proteggere la salute della gente spesso sono considerate una negazione dei diritti umani. La mancanza di considerazione delle necessità delle comunità ai margini ha visto una povera distribuzione del materiale sanitario e di aiuto, e conflitti con la polizia. Tra le persone emarginate cresce il senso di essere dimenticati e senza voce.

La paura dello straniero è aumentata durante la crisi. Se i confini sono stati chiusi per ragioni sanitarie, c'è stato comunque un indurimento di cuore nei confronti dei non residenti. Questo si è espresso con la paura dello straniero, con il razzismo e con una più dura retorica contro gli stranieri, in particolare i rifugiati. Ai migranti è stato detto spesso: "torna casa" e sono stati esclusi da programmi d'aiuto.

I governi stanno già discutendo piani per il recupero dell'economia dalla pandemia. C'è il timore che i loro modelli economici non siano incentrati sulle persone. Vediamo già discussioni dei governi sull'indebolimento delle leggi nelle aree di cambiamento climatico, per la protezione ambientale e per i diritti dei lavoratori al fine di promuovere la crescita economica. Chi beneficerà di questo concetto di crescita economica?

Sono state presentate all'Ordine sfide ed opportunità provenienti dall'esperienza della pandemia.

Nel tempo della chiusura e dell'isolamento sociale, le persone sempre più spesso si rivolgono al sostegno della famiglia e della loro comunità locale. Questo sostegno è non solo materiale, ma anche spirituale. Vi è un rinnovato senso di appartenenza alla comunità locale. Nelle chiusure e nell'isolamento sociale stiamo scoprendo che abbiamo bisogno gli uni degli altri.

Una drammatica caduta nell'inquinamento nelle aree urbane, causata dal rallentamento economico, ha aperto gli occhi della gente al potenziale di ciò che il mondo potrebbe sembrare se noi avessimo agito per una più profonda cura dell'ambiente.

La conferenza online ha fatto discernimento su come Dio ha chiamato l'Ordine a rispondere attraverso questi "segni dei tempi".

La nostra domanda: I frati sono preparati a servire quanti vivono nelle periferie? È stato proposto che abbiamo dobbiamo cercare di garantire esperienze di formazione che portino i frati dentro la vita degli emarginati, li aiuti ad abbracciare il lebbroso e vedere il mondo attraverso i loro occhi. In tempi di lotte, dobbiamo avere i cuori al posto giusto per essere capaci di donare il poco che abbiamo a quanti hanno maggiore necessità.

Le reti internazionali del nostro Ordine, che offrono sostegno reciproco e comprensione mediante la condivisione delle risorse e danno voce a quanti sono nelle periferie, sono una forza dell'Ordine.

I nostri ministeri potrebbero essere potenziati, sia a livello globale che locale, con maggiore dialogo e cooperazione con coloro che hanno esperienza nello sviluppo della comunità. Troppo spesso ci concentriamo sulle immediate necessità materiali delle persone, invece di operare per sostenere lo sviluppo e la resistenza della comunità.

La chiamata di Dio a S. Francesco "Va' e ripara la mia casa" è la chiamata di Dio a noi oggi. L'enciclica Laudato si' e gli insegnamenti sociali di papa Francesco sono una sfida profetica per il nostro Ordine.

Our Franciscan spirituality, with its focus on fraternity and the environment, does have something to say to the world today. However, they cannot remain ideas! Our spirituality, our development of model of an Economy of Care and the teachings from Laudato Si' need to be made concrete in the lives of the friars and the communities in which they serve.

La nostra spiritualità Francescana, incentrata sulla fraternità e sull'ambiente, ha certamente qualcosa da dire al mondo oggi. In ogni caso, essa non può rimanere un'idea! La nostra spiritualità, il nostro sviluppo del modello di un'economia di attenzione e gli insegnamenti della Laudato si' devono concretizzarsi nella vita dei frati e delle comunità nelle quali essi servono.*

Fra Joe McKay, OFM
Coordinatore GPIC di SAAOC
Brisbane, Australia

Azione pubblica in Corea contro un'azienda nemica del clima

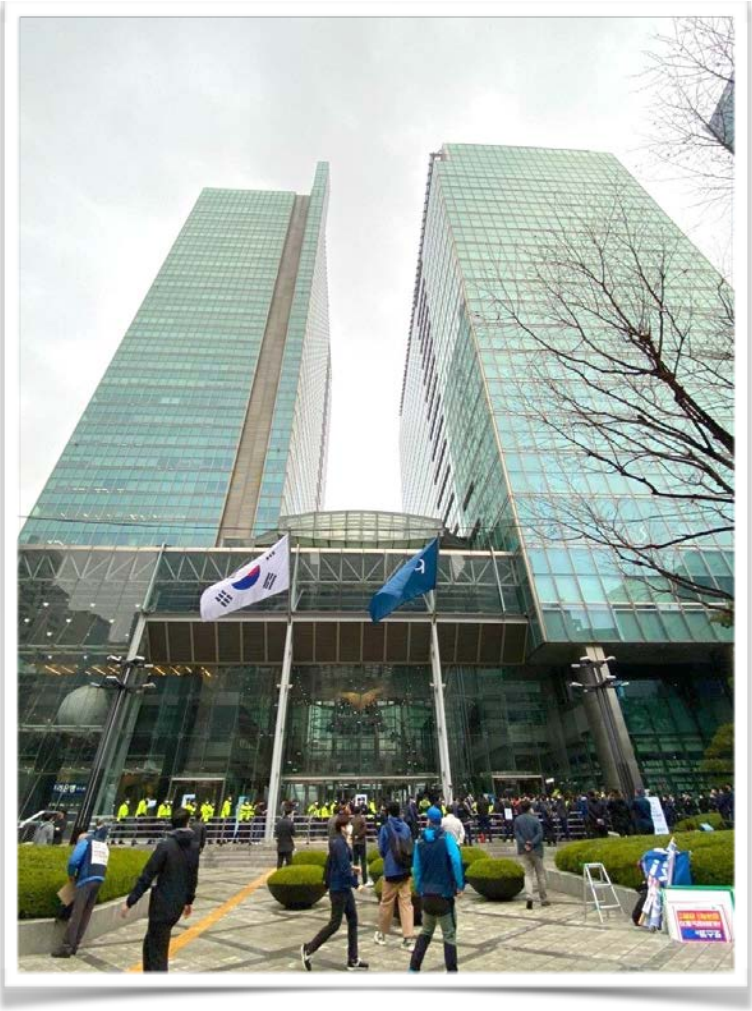
"Gli azionisti delle aziende non sono i proprietari della Terra!"

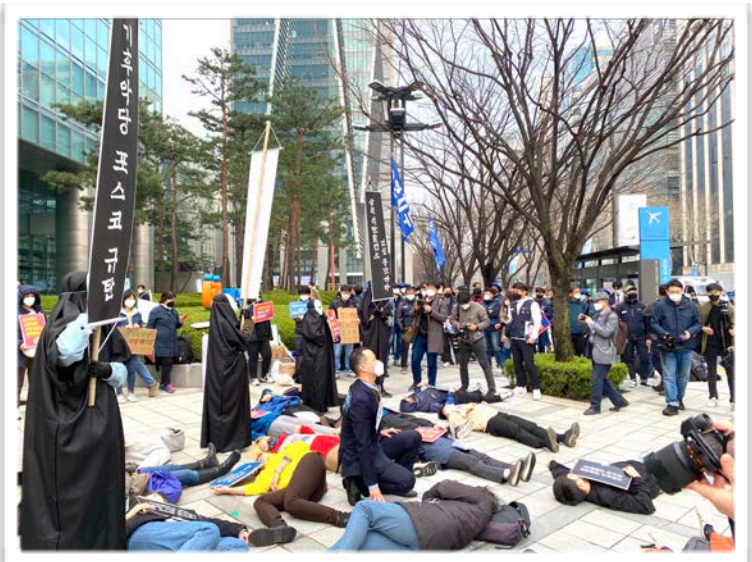
I membri di *Korean Climate Emergency Action* (KCEA - Azione Emergenza Clima in Corea) e *Global Catholic Climate Movement Korea* (GCCM Korea - Movimento Climatico Cattolico Globale in Corea) hanno intrapreso un'azione pubblica contro il più grande produttore di acciaio in Corea, POSCO Co., Ltd. il 27 marzo. KCEA è una coalizione di 377 organizzazioni, che copre istruzione, politica, diritti umani, femminismo, gioventù, ambiente, transizione energetica, società civile e cooperative agricole. GCCM Korea comprende oltre 30 organizzazioni cattoliche in Corea. L'ufficio GPIC della Provincia dei Santi Martiri Coreani (Corea) prende parte a entrambe le alleanze. Più di 30 membri di queste coalizioni, tra cui i francescani, si sono radunati davanti all'edificio principale del POSCO a Seoul, dove i suoi azionisti stavano svolgendo un'assemblea generale. Dopo la conferenza stampa per strada, si sono susseguite una serie di azioni che hanno dimostrato gli impatti catastrofici dell'industria dei combustibili fossili sul nostro ecosistema e sull'umanità.

"Gli azionisti di POSCO non sono i proprietari della Terra", hanno gridato. I manifestanti hanno chiesto con forza all'azienda di assumersi la responsabilità della crisi climatica e di agire immediatamente a riguardo. La responsabilità dell'azienda per la crisi climatica è enorme. Le emissioni di gas serra delle prime 20 società in Corea rappresentano il 58% delle emissioni totali della Corea. E POSCO è quello che si impone. È stato il primo emettitore di gas serra domestico negli ultimi otto anni. La quantità di emissioni nel 2018 è stata di 73 milioni di tonnellate, che rappresenta un decimo del totale. Inoltre, POSCO ENERGY, una consociata dell'azienda, è anche l'ottava in Corea per l'emissione di 11,7 milioni di tonnellate di gas serra.

"La rapida crescita economica e i profitti dell'azienda sono stati conseguiti a spese del sistema climatico."

Infatti, è un'azienda basata principalmente su varie industrie di combustibili fossili oltre all'industria siderurgica, che è già un'industria di emissioni pesanti. POSCO ENERGY è la più grande azienda privata di produzione di energia in Corea e gestisce una centrale elettrica di GNL (Gas Naturale Liquefatto). POSCO International si occupa dello sviluppo del gas naturale. Inoltre, POSCO ENERGY gestisce centrali elettriche a carbone in Vietnam e un'altra filiale, POSPOWER, sta costruendo la più grande centrale a carbone della Corea in un'area rurale. Una volta completata,





emetterà un'enorme quantità di gas serra e polvere ultra-fine di 13 milioni di tonnellate all'anno.

Pertanto, la rapida crescita economica e i profitti dell'azienda sono stati conseguiti a spese del sistema climatico. Quando le grandi aziende come POSCO sono lasciate libere di prosperare nel perseguimento dei profitti senza alcuna regolamentazione, la crisi climatica verrà inevitabilmente aggravata. Inoltre, POSCO è noto per la sua repressione nei confronti del sindacato dei lavoratori, la reclusione e una strategia segreta per la distruzione del sindacato. I diritti dei lavoratori, i diritti umani, la salute pubblica e l'ambiente globale non possono mai essere sacrificati per i profitti di una società privata.

Dall'altro lato, molti paesi stanno cercando una transizione verso un sistema economico e sociale alternativo per far fronte alla crisi climatica. È stata implementata un piano nazionale d'azione per porre fine all'industria delle centrali elettriche a carbone e si stanno cercando modi affinché la curva di emissioni di carbonio scenda sensibilmente. Coloro che principalmente producono inquinamento in Corea devono seguire questi esempi, facendo da ora in poi giuste transizioni.

L'azione di emergenza climatica coreana non smetterà mai di intraprendere azioni pubbliche per evidenziare i crimini ambientali delle aziende che traggono profitto dalla combustione di fonti energetiche sporche, vale a dire, i combustibili fossili. *

Fra Aloysio Kim, Jonghwa, OFM
Animatore GPIC
Provincia dei Santi Martiri Coreani
Seul, Sud Corea

Discorso speciale sulla TV cattolica coreana, Virus: *Contrattacco della Natura*

La causa principale dei nuovi virus sia la crisi climatica, causata dal paradigma economico basato su uno sviluppo senza limiti e indiscriminato.

Fra Aloysio Kim, OFM, animatore GPIC della Provincia dei Santi Martiri Coreani (Corea del Sud), il 29 marzo ha preso parte, insieme ad altri esperti di medicina ed ecologia, a una tavola rotonda su PBS, un canale televisivo cattolico in Corea. Il titolo del programma era "***Virus: Contrattacco della Natura***". Il direttore esecutivo di *Catholic Climate Action Korea* (Azione Climatica Cattolica della Corea), ha contribuito con una prospettiva cattolica sull'ecologia integrale così com'è trattata nell'enciclica papale *Laudato Si'*. Ecco la sua argomentazione al programma sull'epidemia Coronavirus e crisi climatica:

Il Coronavirus si sta diffondendo in tutto il mondo. E il suo impatto genera paura pubblica. Possiamo vedere che, negli ultimi anni, prevalgono malattie infettive causate da nuovi virus. Hanno minacciato l'umanità molte volte, come la COVID19, che sta causando disastrosi effetti collaterali socio-economici. Da dove vengono? E come sono stati trasmessi agli esseri umani? Molti esperti sottolineano che i nuovi virus sono trasmessi da animali selvatici e che la causa principale sia la crisi climatica, causata dal paradigma economico basato su uno sviluppo senza limiti e indiscriminato. Perché? Scoppierebbe qualsiasi malattia infettiva dovuta al frequente contatto con animali selvatici che hanno perso il loro habitat a causa di una pericolosa deforestazione.

Nella *Laudato Si'* papa Francesco pone tanta enfasi sulla "casa comune". Dio è il Creatore e possiede l'intero ecosistema. Sfortunatamente, la civiltà moderna dopo la Rivoluzione Industriale si è basata sulla falsa interpretazione che questa "proprietà" appartiene all'essere umano. Di conseguenza, continua a verificarsi un vasto degrado ambientale, provocando una crisi globale che di fatto è un contrattacco della natura. Dobbiamo prenderci del tempo per riflettere seriamente sui cambiamenti climatici e sui contrattacchi dei virus. Successivamente, dovrebbe seguire un'analisi delle precise cause dell'epidemia e delle contromisure necessarie.

Secondo le statistiche globali, oltre l'80% della popolazione mondiale ha un credo religioso. Papa Francesco nell'Enciclica ammette gli sforzi fatti dagli ambientalisti che però sono falliti per le emissioni di gas serra non molto diminuite. Ciò è in parte dovuto all'indifferenza delle persone di credo e alla pressione della gigantesca industria dei combustibili fossili. Dovremmo pensare alle generazioni future. Al fine di proteggere la nostra casa comune e le generazioni future che la erediteranno come proprio habitat, dobbiamo agire immediatamente sulla crisi climatica. Ne siamo tutti responsabili.

Fra Aloysio Kim, Jonghwa, OFM
Animatore GPIC
Provincia dei Santi Martiri Coreani
Seul, Sud Corea

Il GCCM della Corea inizia l'Azione per il Clima del venerdì

Ora il GCCM della Corea inizia in Corea l'Azione per il Clima del Venerdì. Esortiamo più francescani a unirsi a questo movimento e a prendervi parte ogni venerdì.

La sezione coreana del Movimento Climatico Cattolico Globale (*Global Catholic Climate Movement* GCCM Korea) comprende oltre 30 organizzazioni cattoliche locali, tra cui la Commissione GPIC della Provincia coreana OFM, nonché centinaia di cattolici. Il Movimento sta intervenendo all'interno e all'esterno della Chiesa per evitare che la temperatura media globale si innalzi di ulteriori 0,5 °C. Il GCCM della Corea ha attualmente un comitato direttivo che pianifica la sua intera strategia e tre sottocomitati (un team di formazione, un team dei media e un team di azione).

Il Venerdì Santo di quest'anno, hanno organizzato uno sciopero del Venerdì per il clima nella piazza centrale di Seoul. Dal momento che a causa dell'epidemia in città non erano permessi grandi raduni pubblici, solo cinque membri hanno potuto partecipare alla manifestazione e alla Via Crucis, che è stata trasmessa in streaming in diretta su Facebook. Il tema dell'evento era "Rispetto della vita" e i partecipanti hanno pregato per la creazione ricordando le vittime della COVID-19, le loro famiglie e il personale medico.

I messaggi sui loro cartelli sottolineavano come un cambiamento di sistema sia cruciale per risolvere la crisi climatica;

1. L'Assemblea Nazionale dovrebbe approvare una risoluzione sulla Dichiarazione di Emergenza Climatica.
2. L'Assemblea Nazionale dovrebbe emanare la "Legge di Emergenza Climatica" per raggiungere zero emissioni di carbonio e garantire giustizia climatica.
3. L'Assemblea Nazionale dovrebbe istituire un comitato speciale per rispondere alla crisi climatica.
4. L'Assemblea Nazionale dovrebbe preparare le strutture giuridiche ed economiche necessarie per una transizione energetica decisiva verso una società a zero emissioni di carbonio.

L'Azione per il Clima del Venerdì si svolgerà ogni venerdì e il team di azione sta pianificando una varietà di attività diverse come marce in bicicletta, feste verdi in ristoranti vegani, dimostrazioni pacifiche di fronte a una centrale elettrica a carbone, ecc. Anche se le restrizioni dovute all'epidemia implicheranno molti meno partecipanti, ogni venerdì ci saranno ancora proteste individuali in diverse località e varie campagne sui social media.

Alcuni anni fa, un'adolescente svedese, Greta Thunberg, ha iniziato una protesta sul clima ogni venerdì ed è diventata una campagna globale giovanile per il clima. Ora il GCCM della Corea inizia in Corea l'Azione per il Clima del Venerdì. Esortiamo più francescani a unirsi a questo movimento e a prendervi parte ogni venerdì, non solo in Corea o in Asia, ma anche in tutto il mondo. Adesso è il momento di apportare cambiamenti a sostegno del nostro clima: abbiamo bisogno di cambiamenti di sistema, non di cambiamenti climatici!

Fra Aloysio Kim, Jonghwa, OFM
Animatore GPIC
Provincia dei Santi Martiri Coreani
Seul, Sud Corea

"Le Monde d'Après" ("Il Mondo di Dopo")

Fr. Frédéric-Marie, frate francese e teologo, creato una serie di video sull'enciclica.

Di cosa si tratta?

Cinque anni fa, Papa Francesco ha pubblicato uno dei principali testi del suo pontificato, l'enciclica *Laudato Si'*. In un video di marzo, il papa ha incoraggiato le parrocchie e le comunità religiose a partecipare alla "Settimana *Laudato Si'*" dal 16 al 24 maggio, una settimana per riflettere e riesaminare il nostro impegno per la salvaguardia della nostra casa comune. Per questa occasione, fr. Frédéric-Marie Le Méhauté, teologo e responsabile della Pastorale Giovanile e Vocazioniale nella Provincia del Beato Giovanni Duns Scoto (Francia e Belgio) ha deciso di lanciare una serie web intitolata "*Le Monde d'Après*" ("*Il Mondo di Dopo*").

Fr. Frédéric-Marie, perché creare una mini-serie su *Laudato Si'*?

Per il mio lavoro e la mia ricerca da teologo, stavo preparando un corso di Teologia della Creazione con alcune lezioni dedicate a *Laudato Si'*, che sono state cancellate a causa della crisi COVID-19. Dopo aver superato la delusione iniziale, sono rimasto in contatto con i giovani che servo. Nel corso delle nostre conversazioni, mi sono reso conto che non sapevano dell'enciclica. Come ha affermato l'ultimo Consiglio Plenario dell'Ordine a Nairobi, "In alcune aree la Chiesa sta resistendo alla sfida o al dialogo con la chiamata del Papa, mostrando poco o nessun interesse per *l'Evangelii Gaudium*, *Laudato Si'* e *Amoris Laetitia*" (§ 6). Quindi, quando ho riletto *Laudato Si'* durante il confinamento, il testo del papa ha avuto per me un significato diverso: profetico! Fino ad allora avevo tenuto delle belle conferenze sull'enciclica, ma in che modo mi aveva profondamente cambiato la vita? Mi sono detto che dovevo creare uno strumento per rendere il testo più accessibile alle persone, in particolare a quelli di età compresa tra 18 e 25 anni.

"Quando ho riletto *Laudato Si'* durante il confinamento, il testo del papa ha avuto per me un significato diverso: profetico!"

Qual è il formato di questa mini-serie di cui stai parlando?

"*Le Monde d'Après*" è una serie di brevi video pensati e realizzati per il web, pubblicati sul canale You Tube della nostra Provincia (5 video sono già disponibili online). Ogni video dura 8-9 minuti e sviluppa un tema dell'enciclica attraverso una combinazione di citazioni, riflessioni e un tocco di umorismo. Ammetto che lo sto facendo per mettermi anch'io allo stesso modo in discussione e cambiare le mie idee sulle cose. Soprattutto, spero che questi video possano aiutarci a sviluppare quelle che il papa chiama "virtù ecologiche" e percepire meglio che la nostra fede in Dio Uno e Trino nutre e si nutre proprio di una tale conversione.

A quale pubblico è destinato?

Nei gruppi di preghiera e durante gli eventi del fine settimana che fanno parte del lavoro della Pastorale Giovanile e Vocazionale della Provincia, ci siamo resi conto che l'ecologia è una delle principali preoccupazioni per la prossima generazione. Ho sentito molte osservazioni di questo tipo: "Ci parli di San Francesco, ed è grandioso. Ma qual è la sua connessione con l'ecologia?". I giovani ritengono che questi problemi riguardino il loro futuro, e la loro speranza è che noi li nutriremo. Se questa mini serie può parlare con 18-35 persone, allora può parlare con chiunque!

Dove è iniziato questo progetto e perché questo tipo di formato e distribuzione?

Per molti anni mi sono posto delle domande sulla nostra presenza francescana nel "continente digitale". Tuttavia, questo particolare progetto è stato realizzato all'inizio del confinamento, tra lo shock, la rabbia e l'approfondimento della mia vita di preghiera. Il confinamento era l'opportunità di familiarizzare con uno strumento video che avevo già cercato di apprendere, ma che richiedeva troppo tempo per padroneggiarlo ... all'improvviso, la mia agenda si è liberata - l'opportunità che avevo sognato! Anche molte parrocchie o comunità religiose hanno tratto profitto da questa situazione investendo nei social network per preghiere e messe, e con numeri impressionanti! Ma avevo il desiderio di superare il confine tra fede e pratica. Per me questa linea è particolarmente sottile per molti cattolici e, in particolare, sui social network. In questi giorni abbiamo visto belle preghiere, belle immagini, bei pensieri pii. Un "Mi piace" qui, a volte un "Condividi" lì ... e abbiamo l'impressione che stiamo mettendo in pratica la nostra fede! Ma il mondo non cambierà con un clic su Facebook, nemmeno con una firma su una petizione. Come possiamo aiutare a tornare al concreto, al reale e ad uscire dalle relazioni virtuali? Il paradosso del progetto è che sto usando uno schermo per ispirare le persone ad andare oltre i loro schermi!

Fr. Frédéric-Marie, come realizzi gli episodi?

Non ho iniziato con un piano fisso. Ho iniziato con una riflessione sul "*Cantico delle Creature*", il titolo dell'enciclica, perché lì c'è qualcosa di specificamente francescano che volevo condividere. È anche una lettura francescana del testo che propongo, non semplicemente una sua analisi. Insieme a questa riflessione, sono entrato sempre più in confidenza con le potenzialità del computer che mi hanno dato altre idee su come animare i video. Infine, da una cosa ne è nata un'altra. Fr. Alejandro, uno dei frati studenti della comunità, mi ha anche aiutato con le riprese, il montaggio e le idee ... Riflettere insieme sulle cose è più fruttuoso e più divertente.

"La Settimana *Laudato Si*'" si sta svolgendo ora durante la pandemia del COVID-19, in che modo ti ispira?

Alla luce dell'attuale crisi, riconosciamo senza dubbio che *Laudato Si*' si colloca tra i più grandi documenti del "Magistero sociale" della Chiesa. Questa enciclica ci dice che la scienza da sola non salverà il mondo, che abbiamo bisogno di una coraggiosa rivoluzione spirituale e culturale. Offre soprattutto speranza e apre una strada. Senza una radicale conversione dei nostri modi di consumare e vivere, continueremo a essere predatori della natura e nemici l'uno dell'altro. Ciò che questa pandemia aggiunge, da ora in avanti, è una chiara consapevolezza dell'urgenza della situazione. Non è più possibile mettere la testa nella sabbia o introdurre una discussione sulla questione con "Siamo davvero sicuri ...?". Nessun cambiamento sarà facile e nessuno sa oggi da quale lato penderà la bilancia. Quello che è certo è che nulla cambierà senza di noi. Ogni persona si trova a fare una scelta: è questa scelta e questo impegno che il papa mette in luce. La mini-serie è il mio modesto contributo a questo lavoro di discernimento.

Emilie Rey,
Addetto alle comunicazioni per
i francescani di Francia-Belgio

Inaugurazione della campagna Rivoluzione Laudato Si' nelle Filippine

Il 24 maggio 2015, Papa Francesco ha firmato la *Laudato Si'*, lettera enciclica decisiva che ha richiamato la nostra attenzione sullo stato sempre più precario della nostra casa comune. Questi cinque anni sono sembrati sempre più rilevanti per l'enciclica.

Abbiamo un'opportunità unica per trasformare il gemito presente in doglie del parto per la nascita di un nuovo modo di vivere insieme, uniti in amore, compassione e solidarietà e una relazione più armoniosa con il mondo naturale, la nostra casa comune.

Questo è il richiamo della Rivoluzione *Laudato Si'* o della *Rivoluzione LS*. In quest'anno anniversario, invitiamo tutti a unirsi a noi in questa rivoluzione. Abbiamo soprattutto bisogno di un "movimento del popolo" dal basso, un'alleanza di tutte le persone di buona volontà.

La campagna della Rivoluzione Laudato Si' è stata avviata e organizzata dall'Ordine dei Frati Minori - Ufficio Giustizia, Pace e Integrità del Creato a Roma. Detto ufficio ha invitato le controparti in ogni entità e paese. Nelle Filippine, l'OFM-GPIC della Provincia di San Pedro Bautista ha collaborato con l'Associazione dei Superiori Religiosi Maggiori per lanciare la suddetta campagna.

La presentazione ha segnato il 5° anniversario della *Laudato Si'* lo scorso 24 maggio 2020, alle 20:00. É divisa in tre parti. La prima parte è la celebrazione liturgica della *Confessio Peccati*, è il rito di chiedere perdono per tutti i nostri peccati in particolare alla madre terra e la nostra irresponsabilità nell'essere amministratori dell'ambiente. La liturgia ha raccolto 150 mila spettatori sia dal vivo che in replay. È seguito il concerto Serata Laudato Si', con i diversi talenti delle diverse congregazioni presenti nelle Filippine, inclusi i nostri stessi frati OFM e alcune celebrità locali. Alla fine del concerto, è stato riprodotto il video ufficiale della campagna Rivoluzione Laudato Si'. Il video presentava l'introduzione del nostro Ministro provinciale Fr. Cielito Almazan, OFM, che è anche presidente dell'Associazione dei Superiori Maggiori nelle Filippine. Quello del nostro ministro generale fr. Michael Perry OFM è stato il momento saliente, durante il quale ha spiegato e sintetizzato la logica della campagna. Nell'ultima parte ci si è soffermati su quelli che sono il sostegno e gli sforzi per la campagna di tutte le congregazioni. Il concerto e il video della campagna hanno ottenuto un totale di 170 mila spettatori sia in diretta che in replay.

Siamo molto grati a tutti coloro che ci hanno supportato e hanno partecipato alla presentazione filippina della Campagna Rivoluzione Laudato Si'.

Come ci ricorda Papa Francesco, "Tutti noi possiamo cooperare come strumenti di Dio per la cura del creato, ognuno secondo la propria cultura, esperienza, iniziative e capacità". (LS, 14)

Unisciti a noi nella cura della nostra casa comune. Unisciti a noi nella #RivoluzioneLS.

Fra Angelito Cortez, OFM
Animatore GPIC, Provincia di San Pedro Bautista, Filippine
Coordinatore GPIC, Conferenza Asia Orientale
Comitato d'Animazione GPIC

Dichiarazione Francescana sulla Legge anti-terrorismo

Il Signore mi disse: "Figlio dell'uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. Sono coloro che dicono: "Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne". Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell'uomo" (Eze. 11,2-4).

Pace a tutti voi!

Noi, seguaci di San Francesco di Assisi, religiosi e laici, membri della Famiglia Francescana delle Filippine, esprimiamo profonda preoccupazione per la sofferenza in continua crescita del nostro popolo a motivo della povertà, della mancanza di opportunità e della pandemia del COVID-19, mentre molti dei nostri *leader* sono occupati a giustificare l'approvazione della Legge antiterrorismo, che indebolirà, noi lo crediamo, i nostri diritti a ricercare giustizia a favore dei poveri.

Mentre il paese sta agonizzando a causa della pandemia, restiamo agghiacciati sapendo che i nostri legislatori hanno volto l'attenzione più alla Legge antiterrorismo (*House Bill* 6875), definita urgente e prioritaria dal nostro Presidente Rodrigo Duterte il 1° giugno 2020, per emendare il *Republic Act* 9372 (Legge sulla sicurezza umana del 2007).

Come cittadini di questo paese, ci aspettiamo che in questo tempo i leader del Governo mostrino maggiore misericordia verso i poveri, approntando piani a vasto raggio e azioni concrete a loro vantaggio.

È sotto i nostri occhi come, in questo tempo di emergenza, il governo fino ad ora sia stato mancante sotto molti aspetti: nel fornire i necessari test per tutti, nel proteggere la salute di chi è in prima linea per curare quella degli altri, nel migliorare la condizione della gente in continuo peggioramento.

Il governo ha mancato anche di provvedere una sistemazione decente ai molti lavoratori filippini d'oltremare (OFW) che al rientro sono stati messi in quarantena, loro che hanno sostenuto la nostra economia con le loro rimesse.

Adesso, dopo aver inserito la Regione della capitale nazionale (NCR) nel programma di quarantena generale (GCQ: *General Community Quarantine*) togliendolo dal precedente (MECQ: *Modified Enhanced Community Quarantine*), il programma del governo non ha affrontato la necessità di un sistema di trasporto pubblico efficiente. I filippini medi e i salariati giornalieri come possono sopravvivere a questo? Ciò nonostante, la *House Bill* 6875 è in cima alle priorità del governo, e richiederà un grosso stanziamento, che

potrebbe essere meglio impiegato per i nuovi poveri, i nuovi disoccupati e per acquistare un numero maggiore di nuove strutture sanitarie. Una popolazione non sana è una minaccia per l'economia.

Crediamo fermamente che la Legge antiterrorismo sia spietatamente incostituzionale. È una chiara violazione del mandato costituzionale secondo il quale nessuna legge deve essere promulgata privando qualsiasi persona della vita, della libertà e della proprietà senza il giusto processo di legge.

La Legge antiterrorismo proposta è, nell'essenza, contro i poveri. Legittima lo stesso terrorismo. Ciò non darà pace e sicurezza a nessuno.

Noi, come filippini, non saremo in pace con questa legge, anche se c'è chi ci assicura che non vi saranno abusi. Non siamo ingenui. Coloro che hanno autorità e sono privi di valori umani e spirituali abuseranno del loro potere e di poteri straordinari.

Noi, come francescani, amiamo la pace, non vogliamo la guerra. Denunciamo ogni forma di violenza e di terrorismo. Abbiamo una lunga tradizione di nonviolenza. Crediamo che la pace sia il frutto della giustizia, del dialogo e del rispetto per la dignità umana.

Il nostro serafico padre San Francesco di Assi nella sua "Lettera ai reggitori dei popoli" del 1220, 800 anni fa, disse:

«A tutti i podestà e ai consoli, ai giudici e ai reggitori di ogni parte del mondo, e a tutti gli altri ai quali giungerà questa lettera, frate Francesco, vostro servo nel Signore Dio, piccolo e spregevole, a tutti voi augura salute e pace.

Considerate e vedete che il giorno della morte si avvicina. Perciò vi prego con tutta la riverenza di cui sono capace, che a motivo delle cure e preoccupazioni di questo mondo, che voi avete, non vogliate dimenticare il Signore né deviare dai suoi comandamenti».

Che i nostri governanti obbediscano ai comandamenti di Dio usando le risorse e le energie ricevute per venire incontro alle più pressanti necessità della nazione. Molti sono già terrorizzati, fisicamente e psicologicamente. Questa *House Bill* 6875 ha terrorizzato una popolazione già terrorizzata.

Il mancato aiuto alla gente povera significherà la caduta di tutti: la nostra nazione diverrà più vulnerabile nei confronti del terrorismo e delle nazioni più forti. Impariamo dall'ascesa e dalla caduta delle nazioni del passato.

La pace sia con voi, fratelli e sorelle!

La Conferenza Inter-francescana dei Ministri delle Filippine (IFMCP)
Il Movimento francescano di solidarietà per giustizia, pace e integrità del creato (FSMJPIC)

Franciscans International

Dichiarazione sull'impatto sui diritti umani della pandemia del COVID-19

Ginevra - New York, 07.04.2020.

Attualmente tutto lo staff di Franciscans International è confinato nelle proprie rispettive case in Svizzera, negli Stati Uniti e in Francia, ma è in salute. Ogni giorno siamo più consapevoli della nostra situazione privilegiata, nonostante le circostanze insolite e difficili in cui ci mette il confinamento.

Nelle prime settimane di questa crisi abbiamo attentamente osservato non solo lo sviluppo della situazione, ma anche la reazione delle Nazioni Unite (ONU), di altri esperti in materia di diritti umani e degli Stati. Continuiamo a farlo. Tuttavia, quando è diventato chiaro che l'epidemia si è definitivamente trasformata in una pandemia con un terribile bilancio di vittime e che le misure straordinarie dureranno per mesi, le nostre suore e frati francescani, colleghi e amici di varie parti del mondo hanno cominciato a condividere con noi le terribili situazioni che stanno vivendo, affrontando e di cui sono testimoni. È per trasmettere alcune di queste testimonianze e storie e collocarle in un quadro più globale che oggi pubblichiamo questo comunicato. Dal punto di vista dei diritti umani, le questioni sollevate dalla pandemia sono molteplici e gli impatti numerosi a vari livelli.

Dal fallimento degli Stati di adottare misure necessarie per prevenire tali situazioni ...

Gli ultimi mesi hanno dimostrato come alcuni Stati non siano riusciti a prendere misure tempestive e necessarie per tutelare la salute delle loro popolazioni, non rispettando così i loro obblighi internazionali in materia di diritti umani che tutelano il diritto alla salute. Secondo le Nazioni Unite, tale tutela comprende la prevenzione, il trattamento e il controllo delle malattie che richiedono, tra l'altro, "la creazione di un sistema di cure mediche urgenti in caso di (...) epidemie e simili rischi per la salute, la fornitura di soccorso in caso di calamità e assistenza umanitaria in situazioni di emergenza". Inoltre, in base al diritto internazionale dei diritti umani, il diritto alla vita impone agli Stati anche l'obbligo di tutelare la vita adottando misure adeguate per garantire un accesso tempestivo a beni e servizi essenziali come cibo e acqua e fornire servizi sanitari o rifugi di emergenza efficaci.

Puoi scaricare e leggere la dichiarazione completa di Franciscans International: QUI.

Appello dei sacerdoti indigeni della Papua occidentale:

Respingi il razzismo, rifiuta l'ingiustizia e tutte le forme di violenza contro il popolo di Dio nella terra di Papua.

West Papua Network IN ROME

Contesto: Nel 2017, diversi animatori GPIC di diverse congregazioni hanno formato a Roma una Rete chiamata West Papua Network (Rete della Papua Occidentale), rispondendo alla chiamata per difendere i diritti umani del popolo papuano occidentale e per accompagnare gli indigeni nella promozione dei diritti umani. Nel 2019, la Rete GPIC in Papua e la Franciscans International hanno presentato a Roma una rassegna sui diritti umani "Papua: Il Paradiso Dimenticato". La pubblicazione è stata presentata al Santo Padre, Papa Francesco, e al Segretario di Stato Cardinale Parolin.

L'attuale discussione in corso sul razzismo negli Stati Uniti, a seguito dell'uccisione di Georg Floyd nel maggio 2020, ha fortemente risuonato nella Papua occidentale, in Indonesia. I papuani indigeni hanno vissuto una situazione simile per decenni. Questo problema è emerso in modo decisivo nel 2019, quando gli studenti papuani sono stati vittime di insulti razzisti da parte delle forze di sicurezza indonesiane in due città di Giava, in Indonesia.

Nell'agosto 2019, una serie di assalti razzisti ha preso di mira gli studenti papuani nelle città giavanesi di Surabaya e Malang dove 43 studenti papuani sono stati catturati con una forza eccessiva dalla polizia indonesiana. Gli incidenti hanno provocato manifestazioni di massa da parte degli indigeni contro la discriminazione razziale in tutte le grandi città e nelle province di Papua e Papua occidentale, con l'arresto di numerosi attivisti papuani. Di recente, il Pubblico Ministero Indonesiano ha chiesto che i sette imputati papuani fossero condannati dai 5 ai 17 anni per accuse legate al tradimento, dopo il loro coinvolgimento nelle proteste per denunciare il razzismo in seguito agli incidenti avvenuti nell'agosto 2019.

Noi, un gruppo di 57 sacerdoti cattolici indigeni papuani delle cinque diocesi della regione di Papua e di varie congregazioni religiose di Papua, riteniamo questa decisione ingiusta. Noi, sacerdoti cattolici papuani indigeni, stiamo diventando sempre più consapevoli che viviamo in una nazione razzista, con molte ingiustizie, discriminazioni e violenza.

Per molto tempo, abbiamo seguito rimendo in disparte, abbiamo visto persone, i nostri genitori, i nostri fratelli e sorelle oppressi, trattati ingiustamente e spesso chiamati scimmie. Dopo aver vissuto, visto e ascoltato un tale genere di cose, **ci sentiamo veramente tristi**.

Ci sono due ragioni principali:

1.In primo luogo, gli oppressi e i discriminati, che ci condividono il loro dolore e tristezza, siamo noi e le nostre famiglie. Ci fanno crescere. Sono coloro che ci portano ai Vescovi durante la nostra ordinazione come Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Siamo nati con i capelli ricci dalla nostra Mamma Nera, questo ci rende ciò che oggi siamo.

2.In secondo luogo, gli oppressi sono il popolo di Dio. Speriamo che i Vescovi della Regione Papua possano dar voce all'ingiustizia razzista e agli atti di violenza subiti dagli indigeni Papuani nell'eredità della propria terra. Tuttavia, non abbiamo ancora sentito questa voce profetica. Per questo motivo, abbiamo formato un gruppo chiamato **Emmanuel**, che riunisce sacerdoti cattolici indigeni papuani, in modo da poterci alzare in piedi e parlare con loro.

L'8 giugno 2020 abbiamo tenuto una conferenza stampa e abbiamo esortato a quanto segue: in primo luogo, rilasciare tutti gli attivisti per i diritti umani coinvolti nella protesta per denunciare il razzismo e attualmente detenuti dal governo indonesiano. Combattono contro il razzismo. Non sono fautori del razzismo. In secondo luogo, denunciamo con forza le ingiustizie, le discriminazioni e gli atti di razzismo contro gli indigeni papuani che vivono nella loro terra ancestrale e altrove in Indonesia. Terzo, la Papua non è una terra vuota. Il governo indonesiano dovrebbe trovare una soluzione sostenibile al conflitto in corso nella Papua occidentale attraverso un dialogo autentico e inclusivo. Dovrebbe affrontare le cause profonde del conflitto, vale a dire l'integrazione politica della Papua in Indonesia; violenza e violazione dei diritti umani dal 1969; discriminazione ed emarginazione dei Papuani indigeni; fallimento delle politiche di sviluppo economico, sanitario ed educativo in Papua.

Rev. Alberto John Bunay
Sacerdote Papuano Indigeno della Diocesi di Jayapura, Papua

COVID-19

RELAZIONE SPECIALE

Il grido dei poveri nel tempo di pandemia in Poland

Lo sviluppo rapido di pandemia ha causato molti problemi, e come di solito, ha grevemente toccato i più deboli, poveri, bisognosi e ammalati. Quindi, dopo il primo shock molte istituzioni si sono messe a imboccare le mani per poter aiutare rapidamente a chi si è trovato nella difficoltà creata dal COVID-19. La nuova situazione ci ha interpellati fortemente come seguaci di San Francesco che si è sposato con Madonna Povertà e ci ha dato l'esempio da seguire occupandosi dei poveri, ammalati e abbandonati.

Frati della Provincia dell'Assunzione della BVM in Polonia hanno risposto a questo grido in vari modi, sia spiritualmente sia in azioni concrete, dirette. È difficile ora presentare tutte le iniziative perché la situazione è molto dinamica ed ogni giorno bisogna trovare il modo adeguato a poter rispondere al grido dei poveri nel tempo di pandemia. Infatti, ogni giorno ci chiama a dare una risposta che porti soprattutto il raggio di speranza che tutto andrà bene!

Ecco tutti subito abbiamo offerto il nostro appoggio spirituale, attraverso la preghiera personale e comunitaria. Ogni giorno recitiamo insieme il rosario per le vittime di COVID-19, per medici e volontari. Molte fraternità hanno attivato trasmissioni online non solo della liturgia, di preghiera, ma anche di tipo formativo, perfino presentando alcune ricette di cucina possibili da fare mentre tutti stiamo a casa (https://www.youtube.com/watch?v=B49d6lWUElQ).

Tutto questo si è fatto nei tempi di record… Basti pensare come organizzare le videocamere, internet e altri mezzi necessari per le trasmissioni di buona qualità. Grazie alla collaborazione con nostri amici, membri dell'OFS, volontari o altri gruppi pastorali siamo risusciti a connettersi con molti racchiusi nelle case e offrirli il nostro sostegno e presenza francescana (anche se in forma solamente digitale).

Un'altra dimensione di aiuto è quella economica. Abbiamo aiutato ospedali di Tychy, Cieszyn, Mikołów con le nostre proprie offerte. Abbiamo soccorso economicamente le comunità di vita contemplativa claustrale femminile: Suore di Santa Chiara, di San Domenico e di San Carlo Borromeo. A parte questo, abbiamo mandato soldi per una parrocchia in Ucraina e in Nord Italia.

Aiutiamo i sacerdoti messi in quarantena e abbiamo anche ospitato due frati per la quarantena in uno dei nostri conventi. Uno di nostri confratelli, fr. Kamil Skibiński da Katowice, serve come infermiere in una casa di riposo. Per il fatto del COVID-19 e le rigide procedure igieniche deve lavorare per una settimana intera rimanendo chiuso dentro la casa di riposo. Il suo servizio è molto apprezzato sia dagli anziani sia dal personale della casa di riposo, dove il rischio di contagio è molto alto.

In molti conventi distribuiamo il cibo per i poveri e bisognosi (Tychy, Cieszyn, Katowice, Koszarawa, Kobylin, Gorki Wielkie). Ci sono molti casi dove visitiamo ammalti portando il cibo e le medicine.

Una iniziativa missionaria riguarda Trinidad (Bolivia) dove i frati hanno comprato i vestiti per la protezione del servizio medico e per i pompieri.

Fr. Mieczysław Wnękowicz da Katowice nonostante la sua età (78 anni) ha sentito un grido di poveri da prigioni. Quindi ha organizzato e coordinato un trasporto pieno di libri per i prigionati. La direzione di vari prigioni e riformatori ha accolto con gratitudine questo gesto di condivisione e di evangelizzazione in posti difficili e in tempi ancora più complicati.

Affinché la pandemia continui…non ci fermiamo di mettersi in ascolto del grido dei poveri e di aiutare ai più deboli, poveri, bisognosi e ammalati.

Fra Sergiusz M. Bałdyga, OFM
Animatore GPIC,
Provincia di Assunzione della BVM,Katowice, Polonia

Messico, La pandemia che affligge le nostre comunità è un'opportunità per ritrovarci come Umanità

Sono momenti opportuni per avvicinarci al Volto di Cristo nel bisognoso, agli indifesi, a coloro che non hanno sicurezze materiali e che vivono in modo quasi casuale. Questa esperienza deve sensibilizzare il nostro ***ESSERE GPIC***. Sebbene salvaguardare noi stessi nelle nostre case sia salutare e prudente, dobbiamo ricordare che il dono della nostra vita a Dio avviene nonostante qualsiasi realtà e condizione. Siamo chiamati a vivere il Santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, lo stesso Vangelo che si può leggere anche nel Vangelo della Creazione.

Pregare e Agire: una delle caratteristiche principali del pensiero francescano. La nostra preghiera e la nostra azione devono essere al margine delle realtà dei nostri popoli, nel mezzo di questa pandemia che colpisce direttamente l'economia e la salute. Pensiamo al vecchietto cui manca il cibo, quel padre che è stato rimandato a casa senza un salario, quelle persone malate di COVID 19 e quelle che soffrono direttamente di questa pandemia: ascoltiamo il grido dei poveri.

Contemplando il Vangelo della Creazione e ascoltando la realtà dei nostri popoli, non possiamo rimanere insensibili e indifferenti davanti a una realtà che ci supera e rivela la fragilità dei nostri schemi globalizzanti.

Vi condivido la mia esperienza di apostolato nella nostra realtà concreta. Sono inserito in una fraternità situata nel nord-est del Messico, la città di Monclova Coahuila, con una popolazione di almeno 231.107 abitanti, secondo il Censimento della Popolazione del 2015. Purtroppo il COVID 19 si è rapidamente diffuso tra la gente per un disguido nel settore sanitario della principale Clinica della Città, non è iniziata tra gli abitanti ma nello staff medico della clinica, provocando un'infezione rapida e allarmante. Ad oggi nella popolazione ci sono 239 casi e 24 decessi, cifre considerate elevate per il numero di popolazione che abbiamo.

Per questo motivo, molte aziende hanno smesso di lavorare lasciando i propri lavoratori con uno stipendio ridotto con cui è difficile sopravvivere, l'economia della città è in crisi.

In risposta a questa realtà, sia economica che sanitaria, abbiamo disposto due piani d'azione: la consegna di pacchi alimentari e la produzione di mascherine:

1. Lavorando in gruppo con la Pastorale Sociale del Vicariato di Nuestra Señora de Guadalupe della Diocesi di Saltillo in cui collaboro come consulente, ci siamo attivati per la consegna di alimenti alle persone più vulnerabili. Ad oggi, sono stati consegnati circa 1.500

pacchi alimentari in tutta la popolazione, in particolare agli anziani, alle madri sole, ai disoccupati e alle altre persone vulnerabili. Quando abbiamo portato i pacchi alimentari, non ci siamo imbattuti in molti casi e voglio condividervene due molto significativi:

a.Una madre sola e disoccupata: non sapeva cosa avrebbe dato da mangiare ai suoi figli, non sapeva dove rivolgersi perchè i suoi vicini si trovavano in una situazione simile. Si è messa nelle mani di Dio, chiedendogli aiuto, e mentre era ancora in preghiera, siamo arrivati noi. Naturalmente ci ha ricevuto con le lacrime agli occhi e con uno sguardo pieno di speranza. La sua frase era: Dio non mi ha mai lasciato, io non lascerò mai Dio.

b.Un anziano: non abbiamo potuto conoscerlo perché quando siamo arrivati a casa loro ci hanno detto che l'uomo era andato a lavorare, senza paura della contingenza, poichè dipende dal suo lavoro: se non lavora, non mangia. Viveva in una casa molto umile, quindi abbiamo lasciato il pacco alimentare. Successivamente, abbiamo saputo della sua gratitudine e la sua sorpresa nel vedere il pacco sul tavolo di casa sua.

2. Il laboratorio di fabbricazione delle mascherine. Una delle misure preventive che il governo dello stato di Coahuila ha messo in atto è l'uso di mascherine in luoghi pubblici, pena una multa per coloro che non le usano. Ad oggi, abbiamo fornito gratuitamente circa 500 mascherine realizzate in materiale resistente ed economico, a sostegno dell'economia delle famiglie.

Questo apostolato ha portato frutti di sensibilità nelle comunità, vicinanza ai più vulnerabili. Cerchiamo di rispondere a *Il grido dei poveri*, e sono state infinite le mani che hanno aderito a questo progetto di fraternità, unendo mente, cuore e forza in favore dei nostri fratelli che soffrono la solitudine delle strutture economiche.

Cominciamo, fratelli, a servire il Signore, perché fino ad ora abbiamo fatto poco o niente.

Dio sia la vostra ricompensa.
Pace e Bene.

Fra Juan Antonio Orozco Alvarado, OFM
Coordinatore GPIC
Conferenza Santa María de Guadalupe
Messico, Centroamerica e Caraibi

Dove si trova la Chiesa nel pieno della crisi provocata dalla pandemia di Covid19 nelle Filippine?

Quando è arrivata la pandemia causata dal Covid-19 nelle Filippine, ci trovavamo impegnati a rispondere alle vittime della recente eruzione del vulcano Taal. Il nostro paese risente sensibilmente degli effetti dei cambiamenti climatici. Abbiamo vissuto i peggiori disastri e calamità naturali. Per non parlare di Haiyan e di altri tifoni che regolarmente attraversano il nostro paese. Inoltre, prevediamo già il terremoto più forte che si sia mai verificato nella nostra storia, a causa della linea di faglia che attraversa un'enorme zona nell'area metropolitana. Tutte queste situazioni problematiche ci chiedono di rispondere alla fascia più vulnerabile della nostra società, i poveri!

Da quando è iniziata la pandemia, la crisi ha portato un peggioramento della situazione prima di tutto per i senza fissa dimora e i poveri che vivono negli *slum* di Metro Manila. A causa dei rischi legati al Covid-19, il 16 marzo 2020 il Presidente Rodrigo Roa Duterte ha dichiarato lo stato di calamità per l'intero paese delle Filippine. Ha inoltre dichiarato in alcune aree, come la regione metropolitana di Manila, un *lockdown* molto stretto, vietando gli spostamenti e i trasporti, con la proibizione di recarsi al lavoro. Ciò però significa nessuna possibilità di guadagno e mancanza di cibo per i poveri.

Come fraternità francescana nelle Filippine, la nostra Provincia di San Pedro Bautista ha aperto i conventi e le parrocchie, e ha messo in campo tutti i modi e i mezzi possibili per aiutare quelli che si trovano in necessità. Siamo state una delle congregazioni religiose che ha risposto immediatamente attraverso il programma LINGAPFRANSISKANO (Aiuto Francescano), iniziato dall'ufficio di GPIC. Questa iniziativa ci ha richiesto di rispondere e continuare la nostra missione come consacrati anche in mezzo alla crisi. Nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2020 il Papa ha detto che nonostante le sofferenze e le prove causate dal Covid-19, il "viaggio missionario" della Chiesa continua. Ha dichiarato che ciò ci "farà fare esperienza della nostra umana fragilità", e ci ricorderà "il nostro forte desiderio di vita e di liberazione dal male".

Le nostre risposte alla crisi dipendono dalla disponibilità delle risorse e dall'iniziativa di ogni comunità. Quasi tutte le comunità hanno avviato programmi di aiuto per cibo e assistenza per le famiglie più povere delle loro zone. Alcune comunità hanno organizzato Programmi di Alimentazione non soltanto per i poveri e i senza tetto, ma anche per gli studenti e i residenti che sono rimasti bloccati a Manila a causa del *lockdown*. Altri stanno distribuendo cibo agli operatori sanitari e della sicurezza impegnati in prima linea. Due fraternità accolgono con coraggio nei loro conventi il personale medico e infermieristico per un alloggio temporaneo, ben consapevoli del rischio che queste persone possano contagiare il virus a causa del loro lavoro. La Caritas di Manila ha inoltre chiesto ai frati di aiutare nella distribuzione di buoni pasto del valore di 1000 pesos a favore delle famiglie povere. Questi programmi e iniziative non avranno successo senza il supporto di tutti i fratelli della provincia e delle loro rispettive comunità.

Papa Francesco ci ricorda che "la chiamata alla missione è l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé". Il Papa ci sta aiutando a rispondere alla domanda: dov'è la Chiesa nel bel mezzo di questo tempo di pandemia? "La "Chiesa è sempre in uscita", ha affermato, "non è un programma, una intenzione da realizzare per sforzo di volontà", ma piuttosto segue la mozione dello Spirito "che ti spinge e ti porta". Come Francescani che si trovano ad affrontare questa crisi pandemica dobbiamo sempre ricordarci di rispondere alla chiamata di Dio a servire i più piccoli, i perduti e gli ultimi in ogni tempo e viviamo la sfida che ci pone il nostro Serafico Padre Francesco che continua anche oggi a dirci: "Incominciamo, fratelli, perché fino ad ora non abbiamo fatto niente"

Fra Angelito Cortez, OFM
Animatore GPIC,
Provincia di San Pedro Bautista, Filippine
Coordinatore GPIC, Conferenza Asia Orientale
Comitato d'Animazione GPIC

Dal convento di San Francesco all'ospedale Covid 19 di Tortona, Italia

Storie della Provincia di San Francesco d'Assisi, Assisi, Italia

Frate Andrea Dovio, un sacerdote di 44 anni, attuale Segretario del Ministro Provinciale dell'Umbria e residente alla Porziuncola di Assisi, fece un giorno una richiesta straordinaria al suo superiore. Chiese l'obbedienza di andare a servire nella lotta contro il nuovo coronavirus nel focolaio dell'epidemia al nord d'Italia. Era entrato nei Frati Minori all'età di 32 anni. ma prima fu medico all'ospedale San Luigi di Orbassano ed era uno specialista in medicina interna. Il suo Provinciale, Fr. Claudio Durighetto, dopo aver riflettuto profondamente sulla domanda, rispose che come religioso il nostro ruolo primario in questa emergenza era con la preghiera e l'offerta di una vita consacrata questo includeva anche il dovere della carità. Frate Andrea possedeva le competenze necessarie di fornire un aiuto importante e significativo nelle circostanze e dunque egli consentì alla proposta. Frate Andrea non perse tempo. Grazie all'intervento di Mons. Vittorio Viola (frate originario della Provincia Umbra) fu accettato da Giuseppe Guerra, Commissario dell'ospedale di Tortona il 3 aprile 2020 dopo un breve corso sull'uso dei dispositivi di protezione iniziò il suo servizio nel dipartimento del 2° piano aiutando a prendersi cura di 20 pazienti che erano in fase di ricupero, essendo passati di uno stato critico al non aver più bisogno di ossigeno. Lavorò una settimana di 38 ore, con un altro medico volontario, che potrebbe anche essere prolungata secondo necessità. Abitò un piccolo appartamento nel seminario locale, messo a sua disposizione dal vescovo. Qui poteva vivere da solo ed evitare possibili interazioni pericolose con gli altri. Accettò di fare un'intervista con una rivista locale, Il Popolo Tortona, che chiese la sua motivazione per essere a Tortona. Rispose,

«Sono qui per amore del Signore Gesù, perché è dalle sue parole e dai suoi gesti che scaturisce la logica del servizio. In questo tempo di pandemia, come tutti i miei confratelli, ho avvertito l'esigenza di ripensare le mie attività per poter soccorrere chi aveva bisogno…. per me è stata forte la chiamata a rimettere a disposizione le mie competenze mediche per curare chi fosse nella malattia».

Espressò nell'intervista la sua paura di contrarre la malattia, i suoi dubbi sull'entrare in un'area di competenza, le infezioni, che non era la sua, e confessò la sua preoccupazione di entrare in una situazione e un ambiente a lui sconosciuti, ma si dichiarò alla fine contento di aver risposto alla chiamata.

Prese spunto dalla Regola di San Francesco per rispondere alla domanda del giornalista sull'aiuto che lui può portare ai pazienti come frate.

«Io sono qui per fare il medico, questo va subito chiarito. Per un altro tipo di sostegno, importante e fondamentale, c'è chi fa le veci del cappellano, cioè don Pietro Sacchi, che è bravissimo. I colleghi sanno che sono un frate e con alcuni pazienti, con i quali si è instaurato un certo dialogo, ne parlo con gioia. ..... Trovo illuminante ciò che Francesco ha scritto nella Regola non bollata, al capitolo XVI, parlando della missione dei frati. È interessante come Francesco riconosca due modi diversi di rendere testimonianza: "Un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo"»

Finisce l'intervista ringraziando il Provinciale per la possibilità di fare questo servizio e i suoi colleghi che hanno mostrato quotidianamente un esempio di professionalità e dedizione

Fra Eunan McMullan, OFM
Animatore GPIC,
Provincia di San Francesco d'Assisi – Assisi

Activities of the friars for the COVID19 emergency in Gunea-Bissau

Cari confratelli della JPIC, dalla Guinea Bissau, vi voglio rendere partecipi di alcune iniziative realizzate ed ancora in corso nella Missione e parrocchia francescana di Quinhamel, a 30 km dalla capitale.

Per l'emergenza Coronavirus, scoppiata qui durante Marzo 2020, la Missione Cattolica Francescana ha utilizzato alcuni fondi Caritas Diocesana per:

- Valorizzare l'iniziativa di giovani volontari, tanto della chiesa come di altre confessioni religiose, allo scopo di fare attività di prevenzione su tutto il territorio parrocchiale andando porta a porta;
- Sono stati percorsi ben 30 villaggi e l'iniziativa continua,
- Utilizzando soluzione al cloro per trasmettere alle persone una corretta tecnica di igienizzazione delle mani. Inoltre, abbiamo distribuito cloro per la igienizzazione ad interi villaggi e nei mercati di vendita;
- Spiegare come evitare il contagio e come fare in caso di persone malate con sospetti sintomi di contagio;
- Tappezzato di poster e fotocopie villaggi interi con immagini comprensibili ai molti analfabeti;
- Comprato e distribuito riso, olio da cucina, sapone e zucchero per alcune famiglie povere;
- Pagato i medicinali ad alcune persone ammalate e povere;
- Fornito cloro igienizzante alla Direzione Regionale della Salute per i centri di salute della regione, ed alla polizia per i posti di controllo dei passeggeri dei mezzi di trasporto pubblico.

Con le donazioni di altre entità abbiamo:

- Acquistato e distribuito bidoni e secchi con rubinetti per il lavaggio delle mani;
- Ripulito immondizie e fatto la igienizzazione del mercato di Quinhamel;
- Fornito altre associazioni della Società Civile della nostra regione con maschere, alcol gel, poster e volantini per coprire a tappeto la regione.

Attualmente stiamo facendo un censimento più ampio delle persone che patiscono la fame allo scopo di distribuire promesse di aiuti che ci sono state fatte da più parti.

Il parroco (Fra Michael Daniels) si è fatto promotore di queste iniziative in nome della Missione Francescana di Quinhamel.

Fra Michael Daniels, OFM
Animatore GPIC
Custodia di San Francesco d'Assisi
Quinhamel, Guinea Bissau

Indonesia, solidarietà in mezzo all'epidemia COVID-19

Il virus COVID-19, che ha iniziato a diffondersi a partire da Wuhan, Cina, ha ora infettato milioni di persone in tutto il mondo. I dati mondiali di mercoledì 6 maggio (alle 15.23, ora dell'Indonesia occidentale) mostravano la crescita del numero totale di persone positive al Coronavirus: 3741276. L'Indonesia non fa eccezione per numero di persone infette, con 12438 vittime (a mercoledì 6 maggio 2020).

Tra preoccupazioni e paura, i frati indonesiani impegnati in JPIC si sono mostrati solidali ed empatici in questa pandemia globale: martedì 7 aprile, in occasione della Giornata mondiale della salute, hanno offerto gratuitamente mascherine ai cittadini di Jakarta. È accaduto in Letjend Soeprapto St., Central Jakarta, ad opera di fr. Alsis Goa, ofm, direttore di JPIC-OFM Indonesia, e dell'intero staff. Con questo gesto, si è voluto mostrare solidarietà e, nel contesto della diffusione tanto rapida del virus, fare una campagna per la salute. L'attenzione era rivolta soprattutto alle persone bisognose, ai conduttori delle bici-taxi, ai bambini e ai passanti. Si è trattato di una campagna di successo, in un momento in cui ci si trova nella mancanza di forniture di mascherine. JPIC-OFM, inoltre, ha inviato mascherine a coloro che vivono nelle aree rurali dell'Indonesia; in tutto il paese sono state consegnate circa mille mascherine.

JPIC-OFM Indonesia ha consegnato anche dei kit di equipaggiamento personale protettivo (PPE) al personale medico che lavora senza sosta per curare i pazienti positivi al Coronavirus. Si tratta di un kit approntato soprattutto per quel personale medico che lavora in ospedali e cliniche delle aree rurali, dove vi è carenza di strutture adeguate. Il kit comprende camici medici e chirurgici, mascherine chirurgiche, disinfettanti per le mani, schermi medici per il viso, coperture per i piedi e la testa, guanti medici. Tali PPE sono stati inviati ad ospedali e cliniche a Flores, Kalimantan (Borneo) e a Sumatra.

Ancora, JPIC-OFM Indonesia ha distribuito cibo: riso, pasta, uova e olio alimentare ai cittadini di Jakarta più vulnerabili. Sono stati consegnati circa 200 pacchi-cibo. I beneficiari sono coloro che, secondo la classificazione del governo, vivono sotto la soglia della povertà.

Ecco la nostra piccola storia su come aiutiamo il prossimo in questa pandemia globale. Ciò facendo, intendiamo anche mostrare il nostro impegno ad aiutare il governo nel fermare la diffusione del virus.

Dio vi benedica.

Fra Alsis Goa Wonga, OFM
Animatore JPIC
Provincia di San Michele Arcangelo
Giacarta, Indonesia

Dal Marocco Covid-19

In Marocco il Coronavirus ha obbligato il paese a dichiarare il *lockdown* a partire dal 20 marzo scorso. Questo ha portato a sospendere ogni attività, ha cambiato il nostro modo di vivere e quello della gente che ci accoglie. Una sensazione molto strana, surreale: costretti a stare in casa per il pericolo di contagio. Cosa fare? Come organizzarsi? La Quaresima e la Pasqua vissute in questa novità inaspettata ci hanno aiutato ad entrare maggiormente in uno stato di preghiera, in cui chiedere umilmente al Signore come continuare ad essere segni della sua presenza. Anche per i marocchini non è stato un periodo facile perchè hanno dovuto vivere il ramadan, il mese sacro del digiuno, senza potersi recare alla moschea per la preghiera e senza potersi incontrare la sera, animando le strade di ogni quartiere che risultavano così deserte.

Lo Stato e le associazioni si sono mobilitati per andare incontro alle necessità economiche e sociali dei propri cittadini; a noi continuare a fare quello che il Signore ci chiede di fare: mettersi in ascolto e vivere la carità cristiana. Le fraternità di Tangeri, di Tetuan e di Marrakech hanno dovuto affrontare diversamente, a causa del Covid 19, l'aiuto dato ai migranti che vivono in Marocco nella speranza di poter raggiungere l'Europa. Esse si sono organizzate per incontrare direttamente nei vari quartieri le persone richiedenti aiuto oppure dando appuntamento in parrocchia ai singoli che ricevevano così un aiuto economico per qualche settimana. La fraternità di Tetuan ha realizzato inoltre centinaia di mascherine che sono state successivamente distribuite ai migranti e ad alcune associazioni locali.

La presenza degli studenti universitari subsahariani è un'altra realtà caratteristica della Chiesa in Marocco. I frati hanno cercato di sostenere questi giovani continuando, soprattutto attraverso i social network, a nutrire la loro preghiera, ad accompagnarli nel loro cammino spirituale, ad aiutarli anche materialmente là dove si manifestava questa necessità. Molti frati missionari vivono durante l'anno il servizio di cappellania alle carceri per incontrare i prigionieri cristiani stranieri. In questo periodo in cui però non si può andare in carcere, alcuni di noi hanno sperimentato l'accoglienza data ad un piccolo numero nel convento di Meknes o nella casa diocesana di Rabat. Uomini liberati che hanno scontato la loro pena ma che non possono ancora gustare totalmente la loro libertà a causa di questa pandemia. Ci è sembrata una grazia grande poter mettere in pratica il Vangelo, grazie alla loro presenza.

E' il Vangelo stesso che ci chiede, come del resto, la nostra Regola di vita, di incarnare la presenza di Gesù lì dove siamo. Ecco, allora, che un'altra testimonianza possibile è data dal fatto stesso di non essere partiti potendolo fare, ma di essere rimasti. Viviamo come stranieri in Marocco e la gente molte volte ci vede ancora solo in questa ottica. Il Coronavirus e il conseguente stato di emergenza sanitaria hanno mostrato a noi per primi e ai marocchini che facciamo parte di quella Chiesa che desidera servire nella gratuità e che non è straniera in mezzo alla gente che vuole amare.

Fra Natale Fiumanó, OFM
Animatore GPIC
Custodia dei protomartiri in Marocco

Storie dalle Entità di Gran Bretagna e Canada

Fr. Kieran Fitzsimmons, OFM, Animatore GPIC della Custodia dell'Immacolata Concezione in Gran Bretagna, e fr. Pierre Brunette, OFM, Animatore GPIC della Provincia dello Spirito Santo in Canada, hanno condiviso alcune storie sulle attività dei frati.

Supporto Pastorale On-line

La Custodia dell'Immacolata Concezione si sta riducendo in termini di numero di frati, conventi e avanzamento dell'età. Sono ridotti a quattro conventi. Tuttavia, i fratelli sono piuttosto attivi nell'aiutare i bisognosi, comunicando in varie modalità con i parrocchiani durante il lockdown, ad esempio, servizi di preghiera online, messe online, pubblicazione di prediche e guide spirituali, ecc. Alcuni frati continuano ad aiutare i rifugiati, senzatetto e altri bisognosi. Nei giorni feriali la Fraternità di Stratford offre panini per i senzatetto.

Carità e Solidarietà su Ruote

Oltre al live streaming di messe online e servizi di preghiera, la Provincia dello Spirito Santo in Canada ha in corso iniziative che coinvolgono alcuni frati nella Provincia per portare cibo ai bisognosi, in collaborazione con altri movimenti sociali, a livello parrocchiale ("Fede e Pasto"), o sociale ("*Caffetteria*"). Questa forma di aiuto ha un duplice obiettivo: portare cibo ai bisognosi e alle persone che non possono uscire di casa e incoraggiare anche iniziative di solidarietà e collaborazione. Per coloro che non possono uscire di casa, né seguire le trasmissioni in TV, esiste anche una distribuzione della Comunione senza contatto fisico, sulle porte o le verande, e nel rispetto dei requisiti di sicurezza. Carità su ruote significa che i bisognosi devono essere visitati lì dove sono.

La nostra esperienza in Haiti

Senza dubbio, la fraternità prende vita mediante fatti concreti, come il gesto fraterno dei nostri fratelli di diversi Paesi e delle nostre sorelle Clarisse che ci hanno scritto e ci hanno chiamato per domandarci come stiamo in Haiti. Per questa ragione, a partire dalla nostra esperienza condividiamo ciò che è successo nella regione dell'isola "La Española".

La Festa della Sovranità Nazionale (18 maggio) non è stata celebrata come gli altri anni, a causa della minaccia del COVID-19 e della situazione critica a livello economico, politico e sociale. Alcuni settori dell'opposizione al governo hanno approfittato della Festa per bruciare pneumatici in alcune strade, come segno di rifiuto dell'amministrazione dell'attuale presidente.

Come in tutti i Paesi, il governo haitiano ha stabilito un tempo di quarantena che però è stato rispettato solo da chi ha i mezzi per procurarsi il cibo ogni settimana, perché per la maggior parte della gente è stato impossibile. La maggioranza delle persone va nelle strade senza un'adeguata protezione. Le istituzioni che sono state totalmente chiuse sono le scuole e l'aeroporto; le altre operano a determinate condizioni. L'ultimo rapporto del Ministero della Salute Pubblica dice che ad oggi (21 maggio 2020) ci sono 734 casi confermati; 688 casi attivi; 21 persone sono guarite e 25 sono morte.

Qui potete leggere l'articolo completo in spagnolo sulla realtà haitiana dell'ultimo anno.

Fra Celso Toc, OFM
Animatore GPIC
Fondazione francescana Santa Croce, Haiti

In Argentina, "*Casa Fraterna*" apre le porte durante il COVID-19

La Casa Fraterna
Salta - Argentina

Da dieci anni, noi fedeli laici stiamo seguendo un cammino di discepolato con i Frati Francescani nel convento di s. Francesco, della Provincia di Salta, in Argentina. La fraternità si adopera per alleviare il dolore della gente, in modo particolare dei poveri.

Il progetto di "*Casa Fraterna*" cerca di aiutare le famiglie in difficoltà, offrendo loro uno spazio dove potersi sentire a casa. Il suo obiettivo è quello di fornire sostegno e accoglienza in uno spazio che sia vicino all'ospedale o alle case di cura, ai quali rivolgersi per avere assistenza medica e percorsi di riabilitazione.

Anche in tempo di pandemia e durante il lockdown, quando la situazione cominciava a farsi difficile, avevamo ancora bisogno dell'aiuto dei volontari delle famiglie a noi vicine per opere di edilizia e giardinaggio nella casa. Così si è creata una rete di solidarietà e abbiamo aperto una raccolta fondi. Abbiamo acquistato cibo non deperibile e *milanesas* (bistecche impanate argentine) e preparato sporte di alimenti che coprono due settimane.

Nella "*Casa Fraterna*" abbiamo offerto inoltre alloggio alle famiglie che si trovavano bloccate a Salta per le cure mediche di routine. Abbiamo anche iniziato a servire pasti completi ai bambini della Piccola Casa di Betlemme una volta a settimana.

Desideriamo accogliere le parole di Papa Francesco e riflettere sul significato del nostro progetto. Il Papa afferma: "Ogni forma di amore, di solidarietà e di condivisione è solo un riflesso della carità che è dio. Egli non si stanca e continuamente effonde il suo amore su di noi, e noi siamo chiamati a dare testimonianza di questo amore nel mondo. Soltanto se rimaniamo nel Suo Amore, sapremo come comprendere e amare quelli che ci sono vicino".

Daniela Garbesi
Centro Culturale San Francesco

Storia da Brasile

"Fratello, vuoi conoscere il mio nome per la società o il mio nome per te?"

Prima della febbre, arrivò la fame. Questa è stata la constatazione del Servizio Francescano della Solidarietà (SEFRAS), che a metà marzo ha dato inizio a un processo di riorganizzazione per servire le popolazioni che sono diventate ancora più vulnerabili con l'arrivo del COVID-19 in Brasile.

Nel celebrare i suoi 20 anni, il SEFRAS è la grande espressione del lavoro sociale della Provincia dell'Immacolata Concezione del Brasile ed è presente nelle più grandi città del paese, come San Paolo e Rio de Janeiro. Dall'arrivo della pandemia, c'è stato uno sforzo istituzionale affinché i servizi non smettessero di funzionare, poiché il SEFRAS è formato da coloro che soffrono maggiormente degli effetti della pandemia.

Tra le tante iniziative create a seconda delle necessità, vale la pena menzionare la Tienda Franciscana (il Negozio Francescano), uno spazio per l'organizzazione e la distribuzione di pasti caldi, che ha cercato di rispondere immediatamente alla domanda della fame dei senzatetto e dei disoccupati nella città di San Pablo e in seguito di Rio de Janeiro. Negli ultimi tre mesi, sono state distribuite ai senzatetto oltre 200.000 porzioni di pasti e oltre 40.000 cestini di alimenti base per famiglie vulnerabili, mobilitando centinaia di volontari, lavoratori, donatori e benefattori.

Tuttavia, sebbene i numeri siano impressionanti per la grande azione, vorrei evidenziare che, oltre al cibo consegnato, l'Azione Francescana ha cercato di dare dignità e attenzione alle persone attraverso un contatto più umano e fraterno.

Pertanto, condivido il racconto di una storia vera che ha commosso tutta la nostra fraternità SEFRAS e che certamente fa la differenza nella nostra azione francescana, basata sull'accoglienza, la cura e la difesa dei più poveri e vulnerabili:

"**Per la società il mio nome è spazzatura**"

Rio de Janeiro, 13 giugno, giorno di Sant'Antonio, sole forte.

Mentre organizzavamo le cose per servire il pranzo ai fratelli senzatetto, sento qualcuno gridare il mio nome in lontananza. Viene fuori un uomo che dice ad alta voce: "Fra Diego, sono venuto qui per darti questo". La faccia mi è nota. Chiedo immediatamente il suo nome. Mi dice: "Fratello, vuoi conoscere il mio nome per la società o il mio nome per te?". Rispondo che me lo ricordo, ho solo bisogno del nome. Dice: "Fra Diego, per la società mi chiamo spazzatura, ma per te mi chiamo Marcos da Silva".

Le sue parole forti fanno male e toccano. In quel momento me lo sono ricordato, nel tendone francescano di San Paolo. Gli chiedo cosa stesse facendo a Rio de Janeiro. Con orgoglio, confessa: "Fratello, quando ho saputo che eri venuto a Rio, ho deciso di venire a cercarti per farti questo dono". Dallo zaino vecchio e strappato, tira fuori e mi dà un'immagine di Nostra Signora Aparecida, patrona del Brasile. Senza parole e toccato, mi rendo conto che si è trattato di un incontro forte, un tocco divino. "Fratello, ricordi le volte in cui abbiamo parlato lì a San Paolo? Le volte in cui tu e gli altri frati avete detto che vi piaceva camminare, come a me, e che abbiamo persino concordato di andare a piedi insieme un giorno ad Aparecida? Sì, quando ho sentito che sei venuto a Rio, ho deciso di venire e ringraziarti per tutto quello che hai fatto per me, per le conversazioni e per le volte in cui ti sei fermato a parlare con me, mentre facevamo la fila per il pranzo. Ho viaggiato 8 giorni per 430 km, ho camminato molto e fatto l'autostop, ma oggi mi sento realizzato perché ti ho ritrovato.

Comincia a piangere e mi abbraccia forte. Io, senza sapere cosa pensare o dire, sento un nodo alla gola e un immenso desiderio di piangere.

Gli dico della nostra gioia per averlo trovato e averlo visto bene. Mi chiede: "Ti piaccio, fratello? Ero brutto dopo tutti quei giorni di cammino. Ma ieri sera mi sono tagliato i capelli e mi sono rasato per poterti incontrare di nuovo".

"Dopo, lo informo che sarebbe stato servito il pranzo. Rifiuta e dice che deve iniziare a tornare a San Paolo. Gli dico addio senza sapere come restituire una tale dimostrazione di affetto. La sensazione di essere così piccolo rispetto alla grandezza di quell'uomo mi assale.

Dopo quell'incontro, ho continuato a pensare che basta avere una piccola attenzione per toccare profondamente la vita delle persone. Mi sono reso conto, più che mai, che la Tienda Franciscana non distribuisce solo pasti caldi. Ho capito che la fame di attenzione, affetto ed empatia può essere più inquietante della mancanza di cibo.

In effetti, siamo tutti molto affamati: alcuni di pane, altri d'amore e altri di attenzione. Possa Dio aiutarci a imparare da questa pandemia che quando condividiamo il pane della vita e del cibo, nessuno ha più fame, ma tutti sono soddisfatti.

Fra Diego Atalino
Animatore GPIC
Provincia dell'Immacolata Concezione del Brasile

Pomeriggio di molte benedizioni, nella vita di alcune famiglie colpite dalla mancanza di lavoro e da due uragani in Guatemala

È stato un pomeriggio di benedizioni perché una benefattrice, Maria José Caffaro, di Città del Guatemala, ha contattato il nostro convento francescano e ci ha chiesto di essere un canale per distribuire cibo alle persone colpite dalla mancanza di lavoro a causa della pandemia e dai due uragani che hanno colpito la nostra zona del Centro America nella prima settimana di giugno.

I destinatari sono state donne, giovani e bambini che alzavano le loro bandiere bianche in supplica dei più elementari mezzi per sopravvivere. "Padre, i miei figli hanno fame", mi dicevano alcune. C'erano poche famiglie, ma migliaia le persone sono state licenziate. Siamo al terzo mese della pandemia e le speranze di molti sono state deluse. Il Guatemala ha una popolazione di 17 milioni di abitanti. È il paese più popoloso dell'America centrale. Nonostante ciò, l'epidemia è stata controllata grazie alle misure immediate prese dal governo. È giugno e le frontiere sono chiuse da metà marzo. Non sappiamo per quanto tempo ancora aspetteremo di uscire dall'isolamento.

Grazie alla presenza della nostra Provincia (Immacolata Concezione di New York) e all'aiuto di benefattori degli Stati Uniti e del Guatemala, centinaia di bambini che studiano nel nostro orfanotrofio della Valle de Los Angeles hanno beneficiato di cibo e istruzione attraverso i social network in questo periodo di pandemia. I nostri insegnanti inviano il materiale e le guide allo studio. C'è ancora un piccolo numero che non possiamo raggiungere a causa delle risorse limitate, ma facciamo quello che possiamo.

Finché il periodo di chiusura perdura, continuiamo a fare quello che possiamo. Chiediamo preghiere per il popolo del Guatemala e per il mondo affinché la pandemia COVID19 scompaia e si possa tornare alla normalità.

Fra Joaquín Mejía, OFM

USA, Franciscan parish community at an epicenter of the COVID-19 crisis

La parrocchia di S. Camillo a Silver Spring, nel Maryland, gestita dai frati francescani, è la parrocchia più grande e varia dell'arcidiocesi di Washington. Si trova nell'area che ha il maggior numero di casi COVID-19 dell'intera regione metropolitana di Washington.

La Chiesa di San Camillo è riconosciuta a livello nazionale come modello per le parrocchie interculturali. È casa spirituale per un gran numero di comunità latine, africane di lingua francese, afroamericano, Bangla, caucasiche di lingua inglese e molte altre. Molte comunità cattoliche di tutto il mondo durante questa crisi hanno imparato la preghiera e l'adorazione virtuali, ma San Camillo ha mantenuto un particolare impegno a rimanere attiva attraverso il servizio e l'azione proprio come prima della pandemia.

La Saint Francis International School (SFIS – Scuola Internazionale di San Francesco), scuola parrocchiale di San Camillo, ha fatto ciò che la stragrande maggioranza delle scuole Cattoliche ha fatto negli Stati Uniti. Sotto la guida di Toby Harkleroad, Preside della scuola e francescano secolare, la scuola parrocchiale si è convertita in una vera e propria scuola di apprendimento a distanza per il suo corpo studentesco di 443 bambini, dai tre anni fino alla terza media. Nel giro di poche settimane, la scuola ha garantito che tutti gli studenti di prima elementare avessero accesso a un computer a casa e che gli insegnanti fornissero istruzioni online anche ai bambini di tre anni dell'asilo https://bit.ly/3hwHBYv

Mentre i docenti e il personale hanno fatto un enorme sforzo per questa trasformazione, i giovani postulanti francescani del primo anno di formazione che vivono nella casa della parrocchia, hanno lavorato col programma della scuola per iniziare a fornire cibo ai bambini nei quartieri vicini. Il 17 marzo hanno distribuito 381 pasti e fino al 25 maggio hanno distribuito 35.874 pasti https://bit.ly/2XZJrcJ

Nella sua ferma volontà di servire la comunità attorno all'ufficio di sensibilizzazione della parrocchia nel cuore del quartiere di Langley Park (che il Washington Post ha descritto come "catastrofico" a causa di COVID-19), la SFIS ha convinto una parrocchia più benestante a inviare volontari per aiutare a preparare i pasti, l'ufficio del dirigente della contea per raggiungere il programma World Central Kitchen di Jose Andres, la Guardia Nazionale ad aiutare a distribuire i pasti e ha convinto il membro del consiglio locale a portare ogni settimana migliaia di scatole di prodotti nel quartiere https://bit.ly/3e4GvB8

Nel frattempo, il programma di dispensa alimentare della parrocchia, che da anni il venerdì e il sabato distribuiva fedelmente cibo ai bisognosi dal seminterrato del convento, è diventato un più ampio centro per il banco alimentare regionale. Con la scuola fisicamente chiusa, la parrocchia ha messo a disposizione la palestra per la rete di prevenzione alle bande della contea da utilizzare come base per la distribuzione di cibo; l'aula di scienze, invece, è stata data in prestito a dei giovani latinoamericani che ha creato un gruppo di mutuo soccorso ad hoc.

Nonostante un massiccio calo delle raccolte domenicali a causa dell'ordine dello Stato di rimanere a casa, la parrocchia ha raccolto oltre $ 75.000 per il Fondo di Assistenza di Emergenza di San Francesco in modo da sostenere coloro che si trovano ad affrontare potenziali sfratti a causa degli effetti finanziari della crisi COVID-19. La parrocchia ha continuato il suo impegno annuale di partecipare all'Offerta Mondiale per il Pane con lettere a sostegno degli aiuti alla fame.

Sia la parrocchia che la scuola hanno avuto numerosi membri che hanno combattuto contro gli effetti del coronavirus. Tre genitori dei membri della SFIS sono morti a causa del COVID-19 e abbiamo perso almeno due parrocchiani. Il primo pastore francescano della parrocchia, Fr. Martin Bednar, è deceduto per COVID-19 in una casa di cura nello Stato di New York.

Nonostante tutte le lotte, il reddito ridotto e l'incertezza, questa comunità cattolica continua ad essere aperta e vibrante anche se le porte della chiesa sono state chiuse per 10 settimane.

Toby Harkleroad, OFS
Preside della St. Francis International School
Parrocchia s. Camillo
Maryland, Stati Uniti

(una delle foto allegate mostra tre postulanti francescani che raccolgono lattuga biologica coltivata presso la St. Francis International School e poi consegnata alle persone della comunità immigrata locale che hanno bisogno di cibo)

Giornate internazionali – luglio/settembre, 2019

17 luglio	Giornata Mondiale per la Giustizia Internazionale
9 agosto	Giornata internazionale dei popoli indigeni del mondo
23 agosto	Giornata internazionale per l'ricordo del commercio degli schiavi e della sua abolizione
29 agosto	Giornata internazionale contro gli esperimenti nucleari
1° settembre	Giornata mondiale per la custodia del creato
1° settembre ~ 4 ottobre	**Tempo del creato**
16 settembre	Giornata Internazionale per la Preservazione dello strato di ozono

Agenda

4 e 11 luglio	Intervista di Livestream sulla crisi climatica
6 – 7 luglio	Incontro per la rete francescana del Mediterraneo
1 settembre	Inizio della **Tempo del Creato**
5 settembre	Seminario web sul progetto "Eco-Pastoral" e il movimento di eco-villaggio

pax@ofm.org

www.facebook.com/ofmjpic

www.ofmjpic.org/it/

www.instagram.com/ofmjpic/

Ufficio generale di Giustizia,
Pace e Integrità del Creato.
Curia generale – OFM

www.ofmjpic.org/it/